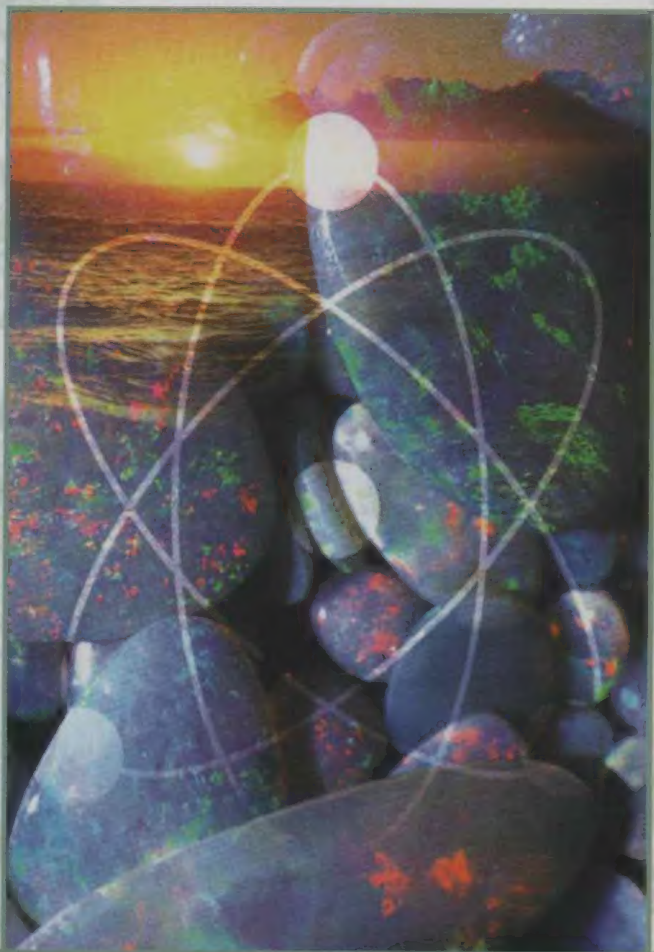
Pier Luigi Ighina

# L'ATOMO MAGNETICO

Studi, teorie, progetti e applicazioni
di grandi scoperte scientifiche

ATLANTIDE

**Pier Luigi Ighina**

# L'ATOMO MAGNETICO

Via Lainate, 11
20017 Rho (Mi) • I •
Tel./Fax 02.935.02.088
e-mail: logosdieci@tin.it
www.logos10.com

Creatività di copertina a cura di Elena Zanella



Finito di stampare nel mese di maggio 2008.
IV Edizione.

Stampato da
SEGRAF Srl
Via Vittorio Veneto, 81
26826 Secugnago (Lo)

# INDICE

# INTRODUZIONE

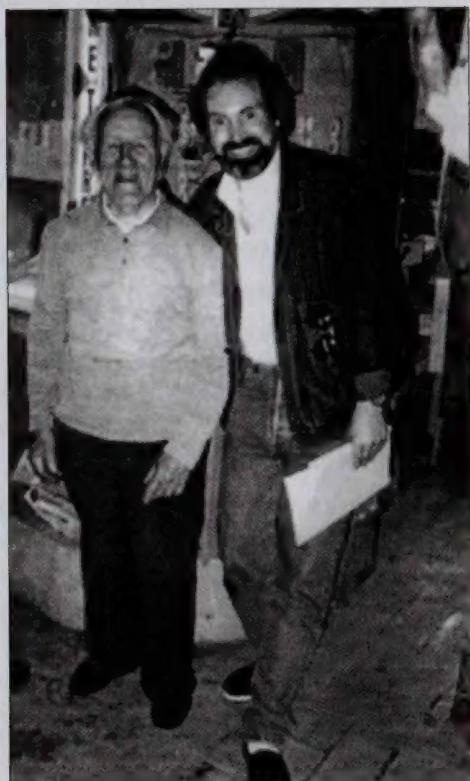
Vi sono persone che sacrificano completamente la propria vita tendendo a un solo obiettivo con fede, dedizione e costanza. Grazie a loro, l'intera collettività può progredire verso una condizione di benessere che non si ferma mai, ma continua, portando tutti noi a vivere meglio, più a lungo e più comodamente.

Questi sono uomini di scienza, che vivono di speranza e mettono la propria conoscenza a servizio degli altri, consapevoli del fatto che solo la minima parte di loro potrà avere l'onore di riempire una pagina di storia. Molti sono ostacolati, spesso denigrati, perché da sempre la novità è accompagnata dal generale scetticismo, prima di arrivare ad essere un dato di fatto riconosciuto e accettato.

Pier Luigi Ighina ha attraversato il XX° secolo studiando, sperimentando e compiendo sensazionali scoperte nell'ambito dell'energia atomica magnetica. L'atomo magnetico, promotore del movimento di tutti gli altri atomi esistenti sulla Terra, è forse, tra le sue scoperte, la più innovativa, per quello che significa in campo scientifico rivolto anche alle discipline mediche.

Ighina ha scritto questo volume per dar modo agli studiosi delle generazioni successive di constatare quanto da lui asserito, e metterlo a frutto al fine del benessere collettivo.

Tutto questo con infinita umiltà, se si pensa che, spesso incompreso dalla comunità scientifica durante tutti i suoi anni di studio, ha dovuto scoprire, suo malgrado, che quanto asseriva circa l'atomo magnetico, veniva utilizzato dagli scienziati in ambito nucleare.
Modificare la materia, variando le vibrazioni degli atomi magnetici del campo elettromagnetico: Ighina è riuscito a farlo, ed è per questo degno di essere annoverato tra le menti contemporanee più geniali in assoluto. Potranno, altri scienziati, arrivare a compiere simili imprese, certamente facilitati da strumenti innovativi e da anni di ricerca alle spalle, ma come scrisse a Ighina un professore dell'Università di Camerino nel lontano 1955, "... la priorità della scoperta spetta a lei e a lei soltanto, questo è da dichiarare se si vuol essere onesti".

*dr. Giuseppe Zanella*

*Pier Luigi Ighina*
*con il Reiki Master Giuseppe Zanella*



# LA SCOPERTA DELL'ATOMO MAGNETICO

## PRIMA PARTE (teoria)

*Ho già fatto stampare nel gennaio 1954 un opuscoletto intitolato* "La scoperta dell'Atomo Magnetico", *che forma la prima parte di questo libro. Ciò perché serva da maggior spiegazione agli esperimenti eseguiti in laboratorio circa le parti occorrenti alla costruzione del microscopio lenticolare e del regolatore delle vibrazioni degli atomi e di altre varie costruzioni.*

*Pier Luigi Ighina con una delle sue invenzioni*



## COME HO IDENTIFICATO L'ATOMO E COME HO CONOSCIUTO QUELLO MAGNETICO

Scrivo queste righe perché invitato da parecchie persone a fornire qualche ragguaglio sui miei studi.
Cercherò di dare alcune spiegazioni su esperimenti che si possono facilmente eseguire in un laboratorio attrezzato. Prima di tutto farò vedere qual è la via che hanno preso gli scienziati sullo studio atomico, e quale quella che io ho seguito.

### Via percorsa dagli scienziati

Cosa probabilmente hanno fatto gli scienziati? Hanno preso, io penso, un gruppo atomico, e, messolo sotto un potente microscopio, e analizzandolo, hanno constatato che l'atomo viene eccitato dall'atomo luce e che questo provoca l'annullamento dell'atomo in esplorazione per il fatto che l'atomo in osservazione, eccitato dall'atomo luce, scompare in una massa luminosa. Non potendo però, in questo modo, ottenere la conoscenza esatta dell'atomo, gli studiosi hanno cominciato ad eccitarlo con potenti campi magnetici e con tensioni fortissime di elettricità, conseguendo così l'alterazione dell'atomo stesso. Da queste alterazioni hanno ricavato sottoprodotti

dell'atomo alterato, e hanno constatato le leggi dell'atomo alterato. Infatti, a mio parere, elettroni, protoni, sottoprotoni, neutroni, positroni, ecc., sono prodotti da un atomo alterato e quindi le loro leggi sono alterate rispetto all'atomo normale. Questa, credo, è la strada che hanno percorso e stanno percorrendo gli scienziati.

**Via da me percorsa**

Sulla via da me seguita il giudizio potrà essere dato dal lettore che, in questo caso, è il mio miglior giudice. E' mia abitudine confrontare sempre quello che può avvenire nella vita pratica coi metodi che si adottano quando si prospettano impossibilità di soluzione.
Prendiamo il caso dell'atomo. Come fermarlo nel suo movimento?
Immaginiamo che un atomo sia un uomo. Poiché sappiamo che l'atomo si muove sempre, supponiamo di prendere un uomo che continuamente e così rapidamente si muova da impedirci di conoscere il suo viso.
In questo caso, che si dovrebbe fare? Si prenderebbe forse questo uomo e si aumenterebbe il suo movimento per conoscerne il viso? No certamente. E allora perché gli studiosi hanno aumentato il movimento dell'atomo? In questo modo non potevano venire a conoscenza dell'atomo e neppure conoscere le esatte leggi fisiche fondamentali che lo governano.
Ritorniamo all'uomo che si muove sempre (che abbiamo supposto rappresenti l'atomo) e vediamo cosa si potrebbe fare per arrestarlo. Ci si avvicinerebbe a questo uomo e si cercherebbe di fermarlo. Tenterebbe un primo uomo, proverebbe un secondo, un terzo, un quarto, ecc., sino ad immobilizzare completamente l'uomo che si muove.
Vediamo ora cosa avviene per la persona in contatto con l'uomo che



si muove sempre. Questa persona assorbirà una parte del suo movimento e così succederà alla seconda, alla terza, alla quarta persona, sino al completo assorbimento del movimento dell'uomo che si muove sempre, il quale, in tal modo, rimarrà fermo perché tutte quelle persone ne avranno assorbito il movimento.
E' giusto quanto ho detto? Avviene così in pratica? Senza dubbio.
Ebbene, io ho adottato lo stesso metodo per fermare l'atomo.

**Osservazioni sulle proprietà degli atomi**

Prendiamo un gruppo di atomi, mettiamolo sotto un microscopio atomico e osserviamolo. Dopo un certo periodo di tempo gli atomi in osservazione scompaiono dai nostri occhi, perché, eccitati dagli atomi luce, attirano gli atomi luce e quindi noi vediamo solo della luce.
Ciò perché gli atomi luce attirano gli atomi in osservazione i quali, eccitati, scompaiono.
Da questa semplice osservazione si possono trarre quattro leggi fondamentali, e cioè:

1) *Cessione in movimento.* Gli atomi luce, con l'eccitare gli atomi in osservazione, cedono parte del loro movimento.
2) *Assorbimento.* Gli atomi in osservazione assorbono, dagli atomi luce, parte del movimento di questi ultimi per aumentare il proprio.
3) *Attrazione.* Per poter eccitare un atomo, occorre che questo venga in contatto con un altro atomo di maggior movimento. L'atomo che ha maggior movimento, attirerà quello di minor movimento.
4) *Luminosità.* Quanto più l'atomo si muove, tanto più diventa luminoso, e viceversa.

Constatate queste importanti proprietà dell'atomo, si potrebbe fare un ragionamento: se l'atomo luce avesse ad esempio 600 di movimento, e l'atomo in osservazione 400, quando l'atomo in osservazione scomparirà dai nostri occhi, i due atomi avranno preso un movimento medio, e cioè un movimento di 600 + 400 = 1000 : 2, quindi un movimento di 500. Calcolo che potrebbe essere esatto se non venisse contraddetto da una nuova osservazione. Esaminiamo bene gli atomi delle varie materie: constateremo che i singoli atomi non hanno lo stesso movimento perché ogni atomo ha un suo proprio assorbimento. Non potremo quindi ottenere un movimento medio, bensì un movimento differente da ambo le parti.
In che modo ciò avviene? Ammettiamo che l'atomo luce abbia un movimento di 600 e l'atomo in osservazione un assorbimento, ad esempio, di 350; non potrà mai, quest'ultimo, avere un movimento medio di 475, perché il suo assorbimento è solo di 350.
Da quanto sopra, si può constatare che gli atomi hanno un assorbimento differente l'uno dall'altro a seconda della categoria della materia cui appartengono.
Conosciuti questi diversi assorbimenti, ho cercato di formare una scala di atomi di varie materie con assorbimenti, rispetto all'atomo luce, da un massimo del 95% a un minimo dell'1%.

**Spiegazione della scala atomica**

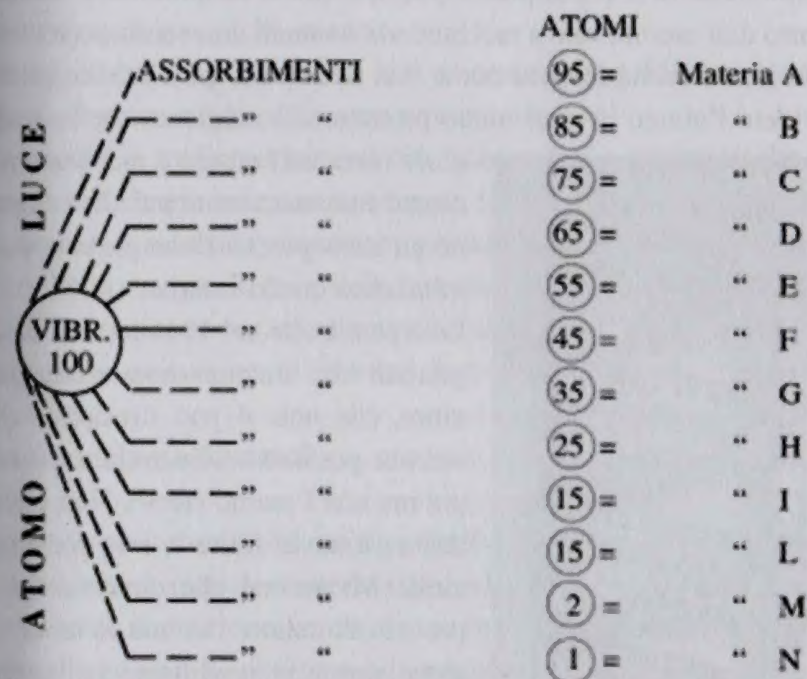
Diamo ad esempio, come base di unità, 100 movimenti dell'atomo luce. Cerchiamo poi, fra tutte le materie, quella che ha un assorbimento del 95% rispetto a tale atomo e assegniamo la categoria A, a detta materia. Facciamo lo stesso con per la materia con assorbimento dell'85% e continuiamo questo procedimento sino ad arrivare alla materia meno assorbente.



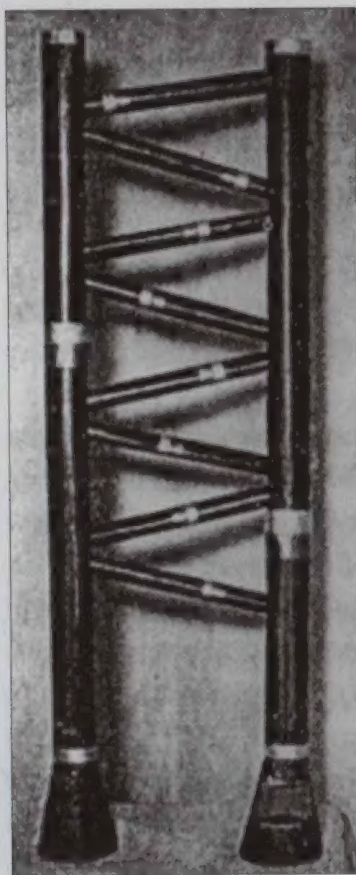
Mettiamo tutte queste materie una accanto all'altra: formeremo così una scala che avrà un assorbimento da un massimo del 95% a un minimo dell'1%. Per formare questa scala, date le varie numerosissime materie esistenti in natura, mi sono occorsi quattro anni.
Lasciamo, per ora, da parte questa scala che ci servirà al momento opportuno.
Ritorniamo a osservare gli atomi: vedremo che quelli in osservazione vengono disturbati, oltre che dagli atomi luce, dagli atomi esterni. Per ovviare a questo inconveniente, cerchiamo di eliminare anzitutto gli atomi esterni.
Facendo ancora un confronto con la nostra vita pratica, immaginiamo di vedere una partita di calcio e cerchiamo di eliminare i curiosi che stanno al di là del campo. Per ottenere ciò, occorre circondare i giocatori con un muraglione.
Così ho fatto con gli atomi esterni: ho formato uno spessore tra gli atomi in osservazione e gli atomi esterni adoperando la materia avente meno atomi assorbenti, allo scopo di impedire l'eccitamento degli atomi stessi e prelevando la materia dalla scala che avevo costruito.
Ma l'eccitamento degli atomi dello spessore si produceva ugualmente, perché contemporaneamente eccitati dagli atomi interni ed esterni. Ho allora formato uno strato interno e uno esterno di materia composta da atomi con maggior assorbimento, ottenendo così una specie di impermeabilità e di isolamento dagli atomi interni e da quelli esterni.
Rimosso questo primo inconveniente, mi sono preoccupato di rimediare al secondo, cioè l'eccitamento degli atomi luce sugli atomi in osservazione, inconveniente che li rendeva invisibili. Eliminati però gli atomi luce, non potevo più scorgere quelli in osservazione, cioè quelli interni, perché anche la luce veniva a mancare.

Unico mezzo, mi parve quello di cercare di fermare gli atomi in osservazione. Come fare? La scala che avevo costruita mi venne in soccorso, ed ecco come.
Cerchiamo anzitutto di vedere come funziona la scala. Se avviciniamo il massimo della scala a un atomo in osservazione, noteremo che la scala verrà a formare un piccolo canaletto di scarico.
Questo perché l'atomo della scala con assorbimento 95% assorbirà il 95% dell'atomo in osservazione, e l'atomo di assorbimento 85% assorbirà l'85% dell'atomo 95%, e così di seguito, fino all'atomo di assorbimento 1%, che assorbirà l'1% dell'atomo 2%.
Si verrà in tal modo a formare, come ho detto, una specie di canaletto di scarico. Ora, se il movimento dell'atomo luce è costante, per fermare l'atomo in osservazione si dovrà procedere nella stessa maniera supposta, per poter fermare l'uomo che si muove sempre. Quindi, se un canaletto non è sufficiente, se ne metteranno due, tre, quattro, ecc., sino ad ottenere l'immobilità dell'atomo in osservazione.
Praticamente ho introdotto il canaletto nello spessore, lasciando gli atomi con assorbimento del 95% in contatto con gli atomi in osservazione, e quelli con assorbimento minimo, quasi alla fine dello spessore. I canaletti venivano così ad assorbire continuamente i movimenti degli atomi e l'osservazione veniva migliorata, lasciando intravedere le forme infinitamente piccole degli atomi stessi. Occorreva, per poterla conoscere meglio, aumentarne l'ingrandimento.
Più sopra ho brevemente esposto come sono riuscito a fermare gli atomi in osservazione sotto l'influenza degli atomi luce, purché la fonte di questi ultimi sia uguale e costante.
Mi si presentava, come ho detto nell'introduzione, il maggior problema, cioè quello di ottenere un ingrandimento superiore a quelli fino allora conosciuti. Dopo aver consultato le varie opere pubblicate in materia, mi recai in Germania e visitai la fabbrica Zeiss, per



avere maggiori ragguagli sugli ingrandimenti lenticolari, ma senza alcun pratico risultato. Dopo anni di studi e vari tentativi, mi si palesò inaspettatamente uno strano fenomeno ottico mentre mi trovavo in un cinema. Dall'osservazione di quel fenomeno, sorse il principio del mio microscopio atomico.



Conseguiti i risultati che desideravo, mi misi a studiare gli atomi in movimento, cioè quelli che erano in osservazione. Adottato il metodo dei canaletti per fermare il movimento degli atomi in osservazione, cominciai a studiarli all'ingrandimento di 100 mila e poi di 200 mila, ma nulla mi si presentò di importante.
Raggiunto però l'ingrandimento di 700 milioni, cominciai a notare uno stranissimo movimento nel centro di ogni atomo. Si presentava

ai miei occhi un movimento prodotto da un battito, ora montante, ora rientrante, nella nebulosa dell'atomo stesso. Ogni battito produceva una energia sotto forma di circolo luminoso attorno all'atomo, circolo che sempre più si ingrandiva quanto più si allontanava dal centro dell'atomo, e ciò fino all'esaurimento della spinta ricevuta.
Ogni circolo si univa al primo e sempre più si rimpiccioliva verso il centro dell'atomo, sino a racchiuderlo come in uno scudo protettivo.
Non potevo comprendere come mai fosse stato possibile colpire e dividere l'atomo in quel modo protetto, dal momento che la maggiore forza dell'atomo è racchiusa nel centro e nessun atomo può distruggerne un altro, perché l'energia esterna è inferiore a quella interna.
Ed è perciò che nel 1946 pubblicai sui giornali che l'atomo non oscilla ma vibra, che non si può dividerlo, che sarebbe possibile dividere la sua energia ma non l'atomo stesso. Non erano ancora tuttavia finite le mie constatazioni. Mi accorsi che dopo un certo periodo di tempo, l'atomo in osservazione, messo in movimento dall'atomo luce e ricoperto dal suo scudo protettore, produceva come una esplosione sotto forma di una intensa massa luminosa e che, terminata l'esplosione, si presentava sotto le lenti del microscopio non più un atomo, bensì due atomi.

*Microscopio atomico lenticolare*



Questo perché, raggiunto il massimo del suo movimento, l'atomo esplodeva suddividendosi in due parti, fenomeno che si verificava su tutti gli atomi in osservazione.
Avveniva cioè, che da un atomo, dopo un breve tempo se ne produceva un altro, e che da questi due ne derivavano quattro, e così di seguito. Avevo in tal modo compreso come avveniva il fenomeno della riproduzione della materia.
Portai allora l'ingrandimento del microscopio a 850, e ciò allo scopo di poter meglio utilizzare il fenomeno.
Cominciai a studiarne le parti più interessanti e constatai che gli atomi delle varie materie non hanno la stessa pulsazione, poiché ognuno di essi ha una propria composizione a seconda del suo spessore, della sua grandezza e della sua elasticità. Osservai pure che le differenti pulsazioni corrispondevano alle diverse materie.
Siffatta constatazione mi interessò in modo particolare.

**Varie categorie di atomi**

Questi atomi, che io chiamo riproduttivi non permanenti, si possono trovare in tutte le materie organiche, mentre nei minerali gli atomi sono fermi e non hanno alcuna riproduzione, a meno che non vengano eccitati da altri atomi di maggior potenza.
Le varie colorazioni e forme della materia, sono dovute ad alterazioni delle vibrazioni degli atomi stessi che compongono la materia.
Ad esempio prendiamo un fiore, e supponiamo che le sue pulsazioni atomiche siano di 1000.
Gli atomi esterni della materia del fiore, a contatto con gli altri atomi estranei come quelli della luce, del calore, del gas, ecc., si alterano e producono pulsazioni alterate di 1000,01 di 1000,02, corrispondenti ai colori o alle forme della materia.

In seguito a tale osservazione, riuscii a formare una scala completa di dette alterazioni che così classificai:
1000,01 - 1000,02 – 1000,03 – 1000,04 e di seguito sino a 1001, raggiunta la quale pulsazione, la materia si trasforma.

**L'atomo magnetico**

Constatai i detti fenomeni e divisi gli atomi in varie categorie: atomi riproduttivi, atomi fermi, atomi non riproduttivi, atomi semi riproduttivi, ecc. Mi dedicai alla classificazione delle diverse materie a seconda delle differenti pulsazioni degli atomi.
Ero intento a queste prove quando, spostando inavvertitamente una calamita lì vicina, vidi che tutti gli atomi in osservazione e i canaletti di assorbimento si erano messi vertiginosamente in movimento, scomparendo poi in una massa luminosa.
Dopo aver eseguito varie prove con la calamita per vedere quali effetti producevano i flussi magnetici sugli atomi in osservazione, notai che non producevano alcuna eccitazione.
Cercai allora di osservare gli ossidi di magnetite, e portando l'ingrandimento del microscopio a oltre un miliardo, riuscii a vedere gli atomi di questo ossido.
Mi si palesarono molto più piccoli e veloci di tutti gli altri atomi fino allora conosciuti.
Cercai di fermarli coi normali canaletti assorbenti, ma inutilmente. Compreso che avevo in osservazione degli atomi potentissimi, mi misi a studiarli. Questi nuovi atomi si presentavano al microscopio come atomi in movimento riproduttivo permanente ma assai più rapidi degli altri.
Aumentai ancora l'ingrandimento sino a raggiungere un miliardo e 200 milioni.



A questo punto constatai che in tutte le materie, e specialmente nell'aria, vi erano moltissimi di tali atomi e che non vi erano atomi della materia che non avessero, attorno a sé, vari di questi atomi. Decisi di chiamarli 'atomi magnetici'.
Cercai anzitutto di isolare qualche atomo magnetico: vi riuscii dopo molti e prolungati esperimenti, applicando agli atomi magnetici bicanali e tricanali di atomi assorbenti. Ebbi qui un'altra grande sorpresa: mentre isolando gli atomi comuni da quelli in osservazione, questi ultimi diminuivano il loro movimento, isolando quelli magnetici questi lo aumentavano rapidamente, sviluppando col loro moltiplicarsi, un'energia atomica talmente potente da influenzare col loro contatto tutti gli atomi delle altre materie.
Io, personalmente, ne provai conseguenze che potevano essere anche pericolose. Studiai allora come potermi isolare da tale energia: vi riuscii con una sostanza semi grassa composta da varie materie aventi atomi assorbenti.
In tal modo fui in grado di studiare l'atomo magnetico nei suoi più piccoli particolari.
Questo atomo così isolato è identico a quello riproduttivo, con la sola differenza che il suo movimento è perenne. Mi interessava anche conoscere l'utilità di questo atomo e il suo funzionamento. Cominciai ad avvicinarlo a qualche altro atomo, senza che per altro questo ultimo ne fosse influenzato, mentre avevo già constatato, come sopra ho detto, il contrario.
Continuai allora a metterlo in contatto con atomi di numerose altre materie, e a un certo punto, osservai che l'atomo magnetico influenzava realmente l'atomo col quale era venuto a contatto e che quest'ultimo, raggiunto il massimo del proprio movimento, si distaccava da quello magnetico.
Eccone la spiegazione: l'atomo magnetico, isolato dagli altri atomi,

**SCATTO FOTOGRAFICO DELL'ATOMO DEL 1940**

Questo atomo magnetico è stato fotografato nel laboratorio di P.L. Ighina nell'anno 1940 per mezzo di un microscopio atomico. Ingrandimento dell'atomo: un miliardo. Nella foto si vedono i 5 canaletti di atomi assorbenti che servono a frenare l'atomo magnetico, nel centro si nota la dilatazione prodotta dalla pulsazione dell'atomo stesso. Ognuna di queste pulsazioni produce e lancia attorno all'atomo magnetico un'energia che nella foto è raffigurata dal sottile circoletto luminoso attorno all'atomo centrale. Il circoletto luminoso si espande a sua volta tanto da formare un circolo più grande, così fino all'esaurimento della sua pulsazione. Il susseguirsi dei circoletti generati dalle pulsazioni, produce l'adagiamento dei circoletti stessi, uno sempre più vicino all'altro, come a coprire e nascondere completamente, come uno scudo protettivo, l'atomo centrale. Questo atomo è il più piccolo di tutti gli altri atomi e, per legge atomica, più è piccolo l'atomo, più veloce è la sua pulsazione. Esso è quello che imprime il loro movimento a tutti gli altri atomi, diventando così, promotore di essi.



produce il massimo del proprio movimento, finché va ad incontrare un altro atomo della stessa sua sensibilità di movimento.
L'atomo della materia così influenzato, si muove e comincia ad assorbire pulsazioni dell'atomo magnetico, e arrivato al massimo del suo movimento, abbandona l'atomo magnetico .
Nello stesso tempo, l'atomo della materia produce una diminuzione del movimento dell'atomo magnetico, movimento che corrisponde poi a quello di un altro atomo di diversa materia, e il ciclo così continua, fino alla minima pulsazione dell'atomo magnetico stesso.
Giunto a tal punto, esso non potrà più influenzare altri atomi perché è rimasto solo, ma, essendo perenne il suo movimento, lo aumenterà di nuovo, fino a trovare quell'atomo che a sua volta assorbirà il movimento del primo. Avevo così constatato che l'atomo magnetico è il promotore di tutti gli altri atomi. In altre parole, avevo notato che l'atomo magnetico si trova in mezzo agli altri atomi per dar loro il movimento continuo.
Pensai che se si fossero riusciti a isolare gli atomi della materia dagli atomi magnetici, i primi non avrebbero più avuto la possibilità di muoversi. E questo ottenni: gli atomi della materia isolati da quelli magnetici rimanevano fermi e la materia non si trasformava.
Pensai allora che se l'atomo magnetico poteva influenzare tutti gli atomi esistenti, avrebbe anche potuto produrre tutte le variazioni degli atomi della materia.
E anche ciò constatai, dopo essere riuscito a regolare il movimento dell'atomo magnetico.

## Trasformazione della materia con l'atomo magnetico

In seguito a quest'ultima scoperta, compresi che se fossi riuscito a imprigionare quella energia e a regolarla a mio piacimento, avrei

potuto compiere svariati ed interessanti esperimenti. Decisi di costruire un apparecchio regolatore di vibrazioni atomiche magnetiche. Dopo aver rinchiuso l'atomo magnetico isolandolo dagli altri per mezzo di spessori di materie aventi atomi assorbenti, e dopo essere riuscito a ottenere tutte le varie combinazioni di vibrazioni con regolatori multipli a numero e a indice per la sintonia, arrivai a regolare l'energia stessa.
Cominciai a mettermi in sintonia con diverse materie, per constatare se potevo conoscerne l'esatta vibrazione. Conseguita tale prova, mi accinsi a fare alcuni esperimenti.
Un giorno, regolato l'apparecchio e messolo in sintonia con una data materia, lo lascia nella medesima posizione sino al giorno dopo. Nel frattempo l'apparecchio aveva variato da solo la sua vibrazione e quella della materia sintonizzata era,a sua volta, aumentata.
Constatai che la materia sottoposta a questo movimento, aveva cambiato parte della sua struttura: assomigliava moltissimo alla materia con atomi aventi le stesse vibrazioni. Altre prove mi fecero comprendere che variando la vibrazione di una materia, si sarebbe potuta trasformare questa in un'altra materia.
Descriverò alcuni esperimenti eseguiti in quel periodo.
Con lo stesso apparecchio, un giorno identificai l'esatta vibrazione degli atomi di un melo; mi avvicinai quindi a un pesco, mi sintonizzai anche con questa materia e cominciai ad aumentarne piano piano la vibrazione, sino a raggiungere quella del melo.
L'aumento durò 8 ore, dopo di che lasciai sempre in sintonia, per 16 giorni, il pesco con la stessa vibrazione del melo. A poco a poco, vidi il pesco trasformarsi e completarsi in melo. Col medesimo sistema, una pesca 'fior di maggio', che per sua natura è di piccola dimensione, potè essere trasformata in una pesca 'ala', che è assai



più grossa. Presi a fare esperimenti con lo stesso sistema su animali, e riuscii a trasformare la coda di un topo in quella di un gatto. La durata della trasformazione della coda durò quattro giorni, dopo di che ritornò allo stato normale di quella del topo, ma poi si distaccò e il topo morì. Gli atomi della coda del topo non avevano sopportato a lungo l'alterazione. Ancora più interessante fu lo sviluppo di un osso di coniglio. Un giorno, in una conigliera, notai che un piccolo coniglio di due mesi aveva una zampa infettata a causa di una ferita prodotta da una scheggia di legno.
Cercai di guarire l'animale ma inutilmente, perché il male progrediva sempre di più. Per mera curiosità, volli analizzare se le vibrazioni dell'osso malato corrispondevano a quelle degli ossi sani: l'apparecchio le segnalò debolissime, e tali da farmi comprendere che erano interrotte proprio nel punto malato.
Le due estremità dell'osso sano, vicine a quelle infette, avevano le vibrazioni alterate in confronto a quelle dell'osso sano, perché, con l'interruzione dell'osso malato, non era avvenuta la continuità dell'assorbimento delle vibrazioni degli atomi.
Mi sintonizzai, a mezzo dell'apparecchio, con le vibrazioni delle estremità sane dell'osso, e cominciai ad alterarle sino al loro massimo, ottenendo in tal modo il fenomeno della riproduzione dell'atomo. Ben presto, con questa riproduzione, le due estremità dell'osso sano si avvicinarono tra di loro sino ad unirsi e, unitesi, procurarono la continuità delle vibrazioni che si erano interrotte.
La materia ritornò normale, come pure normali ritornarono le vibrazioni, e così la febbre scomparve. Tale constatazione mi fece comprendere come si produce il fenomeno della febbre in una persona malata. Per interruzione delle vibrazioni della materia, gli atomi aumentano le proprie vibrazioni per il mancato assorbimento degli atomi della materia malata i quali, appena possono assorbire e

riprendere la normale continuità delle vibrazioni, fanno sì che la febbre cessi.
Da quanto ho potuto capire dalle mie osservazioni, una malattia si produce nel seguente modo: gli atomi del nostro corpo hanno una continua e costante vibrazione, prodotta principalmente dalle reazioni chimiche dell'alimentazione.
Attorno agli atomi, stanno continuamente in agguato piccoli esseri come microbi, ecc., che non sono altro che impurità emesse dagli atomi stessi i quali, non appena rallentano il loro movimento, rendono possibile a quelle impurità di introdursi tra esse. Dati il peso e la conformazione di dette impurità, l'atomo perde quasi completamente la propria elasticità di movimento. Gli atomi del nostro corpo, per il mancato assorbimento di movimento, subiscono un'accelerazione maggiore che noi chiamiamo febbre. Ma tutt'attorno agli atomi bloccati stanno gli atomi magnetici che, immediatamente, si sintonizzano con gli atomi interrotti e li eccitano fino al massimo della loro vibrazione.
Raggiunto tale punto, le impurità vengono espulse, gli atomi magnetici abbandonano gli atomi eccitati e questi, una volta liberi, cominciano ad assorbire le vibrazioni degli atomi del nostro corpo. Viene così a ripristinarsi la continuità delle vibrazioni e la febbre scompare. Se invece la febbre non viene a cessare, significa che gli atomi magnetici non sono riusciti a sintonizzarsi con gli atomi bloccati e ad espellere le impurità. Bisogna allora ricorrere al fenomeno della riproduzione come sopra accennato, e unire l'interruzione delle vibrazioni.
In seguito a queste mie osservazioni, mi permisi di asserire in alcuni giornali del 1946 che l'energia atomica magnetica, adoperata nel modo sopra detto, avrebbe potuto far guarire qualsiasi malattia. Nessuno credette alle mie parole e molti medici mi consigliarono un



corso di discipline mediche prima di fare affermazioni del genere. Però, diversi anni dopo, e precisamente nell'estate del 1953, valenti scienziati dichiararono che mediante l'energia atomica sarebbe stato possibile far guarire il maggior numero di malattie infettive. Ebbi così la soddisfazione di vedere affermate le mie asserzioni del 1946.

**Fusione di metalli a distanza**

I metalli sono materie aventi atomi fermi, cioè atomi che non si muovono se non vengono eccitati continuamente. Infatti, sintonizzando gli atomi dei metalli ed aumentandone le vibrazioni, si distaccano fra di loro e producono, come si dice, la fusione del metallo.
Nel fare una di queste prove, osservai che con l'apparecchio si poteva sintonizzare il metallo in esame anche a una certa distanza, ma solo in determinati casi. Cercai allora di approfondire la cosa, e non molto tempo dopo risolsi il problema per il fenomeno di attrazione degli atomi in forza del quale più un atomo è veloce nel suo movimento, più attira un altro atomo. Col mio apparecchio si producono invece vibrazioni di atomi molto più veloci che attirano, uno dietro l'altro, gli atomi magnetici che incontrano nell'etere, formando un canaletto con questi ultimi atomi.
Più aumenta la vibrazione, più il canaletto aumenta di lunghezza, tenendosi però sempre nella direzione prestabilita dall'apparecchio. Ma poiché mi accorsi che il canaletto veniva disturbato dagli altri atomi non magnetici, decisi di eliminare l'inconveniente.
Invece di formare un solo canaletto, ne formai cinque nella stessa direzione, creando così una specie di tubo vuoto nel mezzo. Mentre nel tubo formato dai cinque canaletti mantenevo costante le vibrazioni sino al punto voluto, calcolando il tempo occorrente per la for-

mazione del tubo stesso e il punto delle vibrazioni, lanciai nel tubo un altro canaletto con vibrazioni variabili sino a raggiungere la sintonizzazione degli atomi della materia che volevo eccitare.

### Neutralizzazione della bomba atomica

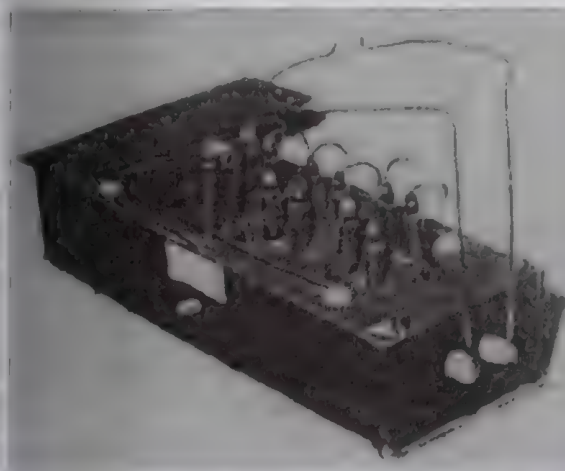
Col metodo sopra accennato riuscii, mediante il canaletto centrale, a sintonizzarmi con la bomba atomica Bikini, ma un ritorno imprevisto delle vibrazioni degli atomi della bomba produsse una perforazione dell'apparecchio stesso, che mi costrinse a sospendere l'esperimento di neutralizzazione. Comunque, con l'assorbimento delle vibrazioni verificatosi nel tubo, veniva necessariamente a diminuire l'effetto dello scoppio.

### Vari esperimenti di fusione di metalli a distanza

Il primo esperimento a distanza, eseguito nel 1946 nel tratto fra la piazza maggiore d'Imola e la torre del mio laboratorio in via Aldrovandi, fu la fusione di metalli a distanza.
Per non arrecare danni a terzi, formai un metallo composto da rame, stagno e molibdeno. Eseguii l'esperimento in presenza del giornalista Giuliano Canotti, redattore di un quotidiano bolognese, dell'agente di campagna Andrea Folli e dei suoi familiari.
La fusione del metallo da me collocato nella stessa torre del mio laboratorio, venne eseguita dalla terrazza della casa del predetto signor Folli, in via Emilia 51. L'esperimento riuscì senza alcun inconveniente, e la fusione risultò perfetta.
Altro esperimento venne da me eseguito nei sotterranei della cantina del Castellaccio, in via Romeo Galli 4 alla presenza di alcuni operai, ottenendo i medesimi risultati.



### Esperimenti di televisione con l'atomo magnetico

Nel 1943, quando ancora avevo il laboratorio nella cantina del Castellaccio riuscii, per mezzo di un apparecchio trasmittente televisivo da me costruito, a trasmettere all'abitazione della mia famiglia in città, le configurazioni della camera di quel mio laboratorio. A tal esperimento, che riuscì perfettamente, assistettero lo stesso signor Folli, l'operaio agricolo Giannetto Pellicani e il personale di casa. Mediante l'atomo magnetico, ero riuscito a rendere conduttori di energia elettrica gli atomi della luce che, così eccitati, trasmettevano su uno schermo metallico, vibrazioni di atomi di energia elettrica.
Se fra gli atomi della luce in tal modo eccitati e quelli dello schermo metallico, veniva a interporsi una data proiezione, la parte in ombra di questa impediva agli atomi luce così eccitati, di far vibrare quelli del metallo. In tal modo avveniva la trasmissione.
Con questo metodo si eliminava l'inconveniente della suddivisione delle immagini nella televisione, e le immagini stesse potevano essere ricevute attraverso l'etere a qualsiasi distanza.

*Apparecchio trasmettitore per la fusione*

## Esperimenti di prelevamento di energia elettrica dai fili di alta tensione con l'atomo magnetico e sua trasmissione

Durante i suaccennati esperimenti, pensai che sarebbe stato possibile utilizzare il canaletto, protetto dal tubo, per trasmettere e ricevere energia elettrica attraverso l'etere. Formai il canaletto, e messolo in direzione dei fili elettrici che passavano a circa venti metri dal mio laboratorio, cercai di sintonizzarmi con gli atomi del filo di rame già, in questo modo, eccitati dall'energia elettrica.
Ottenni immediatamente l'assorbimento di questa energia e i miei strumenti segnalarono il passaggio della corrente. Predisposi ogni cosa per avere la sintonizzazione degli atomi degli altri fili aerei con voltaggio di 3000 Volts. Allo scopo, costruii una piccola centrale per l'isolamento della corrente. La prova riuscì perfettamente e compresi che era possibile attuare la mia idea.
Volli allora trasmettere la corrente di bassa tensione del mio contatore alla torre di Imola e ottenni esiti tali da far muovere, con quella corrente, la torre stessa, un motorino per grammofono e ad accendere una lampadina da 25W.

## Cos'è l'energia elettrica

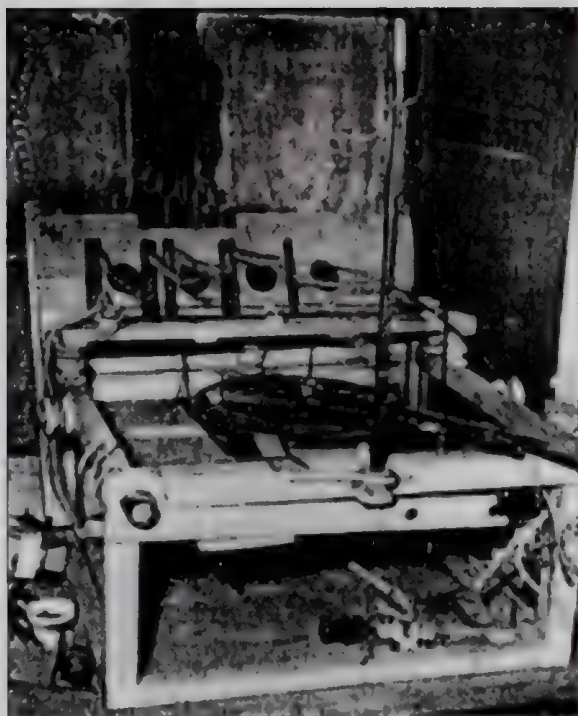
In base a questi esperimenti, potei comprendere cosa è l'energia elettrica. Questa non è altro che l'eccitazione degli atomi del metallo, provocata dagli atomi magnetici. Non essendo ancora riusciti a immagazzinare atomi magnetici perché l'atomo magnetico non era conosciuto, se ne è sfruttata la sua energia con una rotazione dell'energia stessa. Infatti, con gli atomi magnetici mi è stato possibile eccitare gli atomi di altre materie isolanti, rendendole conduttrici. Dunque, l'energia elettrica è soltanto una eccitazione di atomi.



## Pericolose conseguenze che si verificano nell'aria con l'esplosione di bombe atomiche

Scoperta la bomba atomica, si sono facilmente provate le reazioni delle esplosioni.
Con queste reazioni si sposta tutto il complesso di assorbimento degli atomi magnetici esistenti nell'aria e se ne provocano continui ammassamenti. Tali ammassamenti creano fortissime eccitazioni su atomi di altre materie e il loro ciclo, causa la riproduzione degli atomi eccitati fino al massimo della loro vibrazione, seguita continuamente. Nello stesso tempo si forma, per ogni ammassamento, una differente vibrazione atomica e gli ammassamenti stessi, incontrandosi tra loro, provocano potentissime scariche elettriche. Se si proseguirà a far esplodere bombe atomiche, continui e sempre più potenti saranno anche gli ammassamenti e le scariche elettriche. Si creeranno allora, sul nostro emisfero, perturbazioni sempre maggiori, e venendo le eccitazioni a contatto con organi viventi, si provocheranno facilmente, su questi, alterazioni tali da trasformare le loro strutture. Questa mia introduzione è la conseguenza dei vari esperimenti sopra descritti.

## Incisione di energia elettrica su un disco per mezzo dell'atomo magnetico

Come ho detto, l'energia elettrica è l'eccitazione degli atomi dei metalli. L'atomo che è più sensibile alla sua eccitazione, diventa anche l'atomo maggiormente conduttore. Ed è su questo che mi sono regolato per incidere la corrente elettrica. Se si prende un metallo avente atomi con un altro metallo composto da atomi con vibrazioni più potenti, si avrà l'eccitazione del primo metallo.

*Apparecchio incisore di energia elettrica*

Se poi, per mezzo di una rotazione, si eccitano tutti gli atomi di un disco metallico, si otterrà una determinata vibrazione di atomi, mentre, se si produrranno con due dischi due differenti vibrazioni, si creerà dell'energia elettrica. Constatato così che il consumo di corrente è soltanto un assorbimento di vibrazioni di altri atomi messi in contatto fra di loro, occorrerà aumentare le vibrazioni iniziali per giungere a eccitare i nuovi atomi in assorbimento.

Tale maggiore eccitazione provocherà un aumento eccessivo di movimento sui primi atomi, e provocherà inoltre un riscaldamento se gli atomi del metallo sono in piccolo numero.

Bisognerà allora ingrandire lo spessore del metallo per accrescere il numero degli atomi. Aumentando questo numero, aumenterà pure



l'assorbimento delle vibrazioni, e si avrà in tal modo una maggior eccitazione di atomi. Ho cercato perciò di produrre nel disco, il maggior numero possibile di atomi eccitati e di ottenere così una elevata intensità di corrente elettrica. Sono in tal modo riuscito a produrre energia elettrica in un disco, e, dopo un certo numero di rotazioni, a far girare il motorino del disco stesso, a far funzionare un ventilatore e ad accendere una lampadina elettrica.

## Scandagli nel sottosuolo con l'atomo magnetico

Nel 1946, in un terreno irriguo di mia proprietà, da me trasformato in orto, mi accinsi a eseguire varie esperienze.

All'uopo mi servii del mio apparecchio e, con appositi accorgimenti, mediante il canaletto di cui sopra ho parlato e utilizzando gli atomi magnetici esistenti nel terreno, riuscii a scandagliare quest'ultimo. Ottenni ciò variando le vibrazioni degli atomi del canaletto e uguagliandole a quelle dei minerali (carboni, oli, ecc.).

Con mia sorpresa trovai che a 4865 metri vi era una piccola vena petrolifera larga 25 cm che partiva da est e si dirigeva verso sud. A 12.000 metri, per una larghezza di circa 300 mq, rinvenni un giacimento carbonifero di grosso spessore. Non palesai la cosa per evitare un eventuale esproprio del terreno. Mi interessò anzitutto verificare come avveniva la trasformazione degli idrocarburi. Sapendo che nel terreno fino allora da me esplorato giaceva gas metano a una profondità di circa 2800 metri, cercai di sintonizzarmi anche con quello. Presi il mio apparecchio e, per ognuna delle materie sopra indicate, formai il tubo con il canaletto centrale di atomi magnetici. Partivano così dall'apparecchio tre tubi; sintonizzai uno di quei canaletti con il carbone, un altro col petrolio e il terzo col metano. A ogni canaletto collocai un indicatore delle vibrazioni degli atomi,

e ciò allo scopo di controllare le fasi di cambiamento delle tre materie. Per non rimanere sempre sul posto per il relativo controllo, applicai a ciascun canaletto un vibratore scrivente, formato a una sottilissima puntina di pelo bagnata con un liquido colorato. Essa mi indicava su carta millimetrata il continuo procedimento, nel sottosuolo, delle vibrazioni degli atomi delle materie sintonizzate.
Il controllo durò circa due mesi e mezzo e ne ricavai preziose indicazioni. Avevo sempre ritenuto che il gas metano fosse un prodotto delle esalazioni di idrocarburi esistenti nel sottosuolo, e che il carbone fosse lignite fossilizzata.
Ma dai prelievi eseguiti col mio apparecchio constatai il contrario: il gas metano è la sostanza principale della quale sono formati gli idrocarburi, e il carbon fossile non è altro che l'insieme di idrocarburi solidificati.
Proseguendo nelle mie ricerche, ebbi a notare che per trasformare il gas metano in idrocarburi occorrevano tre sostanze, e che l'unione di queste produceva il liquido.
Constatai anche che se esse subivano un riscaldamento eccessivo in una zona particolarmente umida, nel raffreddarsi si trasformavano in carbone. Decisi allora di procedere ad esperimenti pratici.
Presi una bombola di metano col suo regolatore della pressione e in un recipiente a parte collocai le sostanze occorrenti per la trasformazione. Feci l'identico procedimento suggeritomi dalle mie sudette osservazioni e ottenni idrocarburi. La loro composizione poteva presentarsi densa, semidensa o liquida, a seconda della quantità delle sostanze immesse. Tali sostanze si trovano soltanto in determinate profondità .
Qualora nel sottosuolo, ove esiste metano, si potessero iniettare le materie mancanti, penso che la trasformazione del metano in idrocarburi potrebbe avvenire in una zona calda. Proseguendo nei miei



esperimenti, presi degli idrocarburi, li raccolsi in un recipiente e procedetti come avevo fatto dopo le mie constatazioni. In seguito a queste prove ottenni, sia pure in modo imperfetto, un autentico carbone.

**Trasformazione del metano e degli idrocarburi con l'atomo magnetico**

Conseguiti i suaccennati risultati, cercai di ottenere le medesime trasformazioni variando le vibrazioni atomiche degli idrocarburi e dei gas, e vi riuscii eccitando gli atomi con energia atomica magnetica. Feci parecchie delle suindicate prove, ma ho qui voluto accennare soltanto a quelle che avrebbero potuto essere, in seguito, più facilmente controllate.

**Esperimenti con l'atomo magnetico nel campo dell'agricoltura**

Ero venuto a Imola nel 1936 per accudire all'azienda agricola di mio cognato.
In tale occasione cercai di apprendere il maggior numero possibile di cognizioni anche in agricoltura.

**Scoperta, mediante l'atomo magnetico, di come avviene l'irrigazione naturale del sottosuolo**

In campagna, quando un terreno rimane umido anche nei mesi caldi, si suol dire che è un terreno fresco: nel mio orto avevo appunto un appezzamento del genere.
Non sapendo spiegarmi l'origine di questo fatto, volli scandagliare il sottosuolo per avere un'idea del suo funzionamento. Mediante il mio apparecchio e i canaletti, cercai di sintonizzarmi col sottosuolo

a varie profondità e riuscii così ad avere l'esatta cognizione del funzionamento irriguo.
In seguito ai prelievi fatti, potei costruire un perfetto irrigatore che diede subito risultati di gran lunga superiori a qualsiasi altro sistema di irrigazione sino allora esistente. Nel mio orto l'irrigazione è fatta a scorrimento, e viene diramata in tutti gli appezzamenti mediante pozzetti pieni di acqua sopraelevati a livello, tali da dare a tutto il terreno, per mezzo di bocche di uscita con canali sotterranei, l'acqua corrente.
Questa irrigazione, pure essendo la migliore, comporta anch'essa difetti non trascurabili. Primo inconveniente è quello della inondazione, che può facilmente verificarsi per l'eccessivo gettito di acqua che va a colpire le radici delle piante e, ancor più, quello dell'infangarsi della frutta maggiormente a contatto del terreno e, altresì, il rapido raffreddamento di questo nelle giornate molto calde, anche se l'irrigazione avviene di notte.
Altri inconvenienti: quello di non poter camminare sul terreno per la raccolta del prodotto, quello dell'impoverimento del terreno stesso in seguito al continuo dileguarsi delle sue sostanze, il pericolo di bruciare il raccolto per la cosiddetta 'bollitura', ed altri ancora. Ebbene, con l'irrigatore da me costruito, qualsiasi difetto viene eliminato con l'80% di risparmio d'acqua.
Con tale sistema si può irrigare qualsiasi terreno, sia di pianura che di collina, senza che sia necessaria sorveglianza o manutenzione, poiché tutto avviene automaticamente, come pure automaticamente avviene il regolarsi delle acque.
Oltre a ciò, le sostanze del terreno non vengono asportate, anzi, se ne facilita la trasformazione per l'alimentazione delle radici. Infine, quanto il terreno viene maggiormente battuto dal sole, tanto maggiormente viene bagnato, e viceversa.



## Una nuova scoperta sui concimi chimici per mezzo dell'atomo magnetico

Nell'azienda cui sopra ho accennato, ho cercato di aiutare quei terreni che erano assai scarsi di sostanze fosfoazotate, somministrando loro, periodicamente, concimi chimici.
Si impiegavano allora, nell'azienda, dai 500 ai 600 quintali l'anno di concimi vari, e lo spargimento veniva sempre da me sorvegliato. Avendo constatato che lo sviluppo delle piantagioni non era uniforme, cioè che in alcune posizioni era abbondante e in altre scarso, chiesi spiegazioni all'agente di campagna e ai coloni. Mi risposero che il fatto dipendeva probabilmente dal diverso impasto del terreno. Cercai di rendermi ragione del fenomeno, ma non vi riuscii. Non appena venni in possesso del mio orto, feci vari esperimenti. Scelsi dapprima due appezzamenti della stessa espansione e di ugual impasto; in uno sparsi concimi chimici nella misura prescritta, e nell'altro del letame nella stessa proporzione di quella dei concimi chimici.
Seminai barbabietole da zucchero nei due appezzamenti, e ne attesi la nascita e lo sviluppo. La vegetazione si rivelò rigogliosa e uniforme in entrambi. Dopo un lungo periodo di stagione asciutta, venne un forte acquazzone che riuscì di grande vantaggio alla vegetazione. Trascorse due settimane, esaminai lo stato della vegetazione e constatai che lo sviluppo delle barbabietole seminate nell'appezzamento trattato con concimi chimici si era arrestato, a differenza di quello dell'altro appezzamento. Pensai di avere somministrato nel primo una quantità eccessiva di concimi e che, di conseguenza le radici delle barbabietole si fossero ustionate. Prelevata qualche piantina ed esaminatone le radici, vidi che queste erano in ottimo stato. Analizzai allora il terreno e con sorpresa verificai che vi erano

solo tracce di fosfoazotati, mentre abbondante era stata la somministrazione del concime. Aiutai la crescita delle piantine con azotati di rapida efficacia: al raccolto, però, constatai una sensibile differenza nel peso delle barbabietole, essendo risultate maggiormente sviluppate quelle nate nell'appezzamento trattato con letame. Rifeci lo stesso esperimento, in misura più piccola, con l'insalata. Prelevai, tanto alla mattina che alla sera, piccoli quantitativi di terreno sul quale era nata l'insalata e li analizzai. Per una quindicina di giorni lo sviluppo avvenne normalmente ma poi, in seguito a una pioggia durata 48 ore, constatai che l'analisi del terreno seminato con sostanze chimiche, mi dava lo stesso fenomeno più sopra accennato, cioè minime tracce di fosfoazotati. Pensando che la causa potesse dipendere dalla pioggia, mediante il mio apparecchio mi sintonizzai con le nubi e prelevai le vibrazioni per confrontarle con quelle dell'acqua piovana.

Trovai che quest'ultima era impregnata di molte sostanze gassose assorbite dall'aria, sostanze utilissime per la trasformazione del terreno di quelle ancora non modificate. Non doveva però essere questa la causa. Eseguiti, infatti, altri prelevamenti di terreno, rinvenni in una cunetta, una forte quantità di concime chimico. Compresi allora che l'acqua piovana scioglieva i concimi chimici e li trasportava nei solchi di sfogo, disperdendoli poi lungo i ruscelli. Se tale inconveniente avveniva per i concimi, lo stesso sarebbe dovuto succedere per il letame.

Per meglio assicurarmi, prelevai una piccola quantità di quest'ultimo, per vedere quanto poteva contenere di fosfoazotati. Quindi lo interrai, e dopo oltre sei mesi, durante i quali il letame aveva subito parecchie annaffiature naturali ed artificiali, feci di nuovo l'analisi. Rilevai allora che pressoché uguali erano rimaste le sostanze contenute nel letame. Allora, per circa un anno, cercai di produrre



sostanze organiche con foraggio, pozzo nero e stallatico, e ne studiai il funzionamento. Feci molte nuove constatazioni senza però riuscire a svelare il fenomeno sopra accennato. Avevo quasi perduto ogni speranza, quando mi venne in mente di analizzare il letame con il mio apparecchio per vedere quali erano le materie che lo componevano. Dopo molte prove riuscii a rinvenire sostanze che, nei laboratori, sfuggono a qualsiasi analisi chimica. Calcolai le percentuali delle varie sostanze, le immisi nei concimi e con mia sorpresa constatai che questi erano stati refrattari al loro scioglimento nell'acqua.

Eseguiti altri esperimenti nel mio orto con i concimi in tal modo composti, notai che questi concimi non si scioglievano nell'acqua, che l'assimilazione delle radici delle piante poteva raggiungere il 95%, che i raccolti si raddoppiavano, che si conseguivano bellissimi prodotti e di fragrante profumo, e che quasi tutte le malattie delle piante venivano ad eliminarsi.

Verificai inoltre che la maggior parte degli insetti non infestava le piante nate in un terreno così trattato, che i concimi perduravano inalterati per vari anni, sempre atti al nutrimento delle piante, che nessuna reazione chimica si produceva nel terreno e che al sesto anno di spargimento il terreno stesso si arricchiva del 60% di fosfoazotati.

**Come con l'atomo magnetico sia possibile aumentare la grossezza del grano**

Conosciuto, come ho già detto, in qual modo avviene la riproduzione della materia, ho voluto vedere il funzionamento della germinazione del grano. Messo a punto il mio apparecchio, mi sono sintonizzato con le vibrazioni degli atomi del grano allorché la sua ter-

minabilità era in pieno sviluppo, e mi sono accinto a controllare tutto il funzionamento della crescita.
Sono così riuscito a comprendere come avviene il procedimento dell'ingrossamento del grano.
Preparate le sostanze principali per il procedimento, ho cominciato a mantenere costanti le vibrazioni degli atomi della terminabilità e ho ottenuto in tal modo prodotti bellissimi, di gran lunga superiori ai normali.
Le numerose prove da me fatte per conseguire questi risultati, mi hanno suggerito la costruzione di un apposito apparecchio per lo sviluppo del grano. Questo apparecchio ha la proprietà di mantenere sempre costanti le vibrazioni degli atomi del grano, senza necessità di controllo.
La continua riproduzione delle vibrazioni, crea un maggiore sviluppo ed una maggiore assimilazione delle radici delle piante, con i seguenti risultati: in una spiga di grano Mentana, così trattato, è stato possibile ottenere gli stessi chicchi con un peso dieci volte superiore a quello normale, sei volte maggiore il contenuto di glutine, triplicata la grossezza dello stelo.

## Disco volante preso nella rete dell'atomo magnetico

Mentre, durante un esperimento sui concimi chimici, ero intento ad esplorare i vapori acquei delle nubi, passò casualmente tra i canaletti vibratori di energia atomica magnetica, un cosiddetto disco volante. Il mio apparecchio ne segnalò la forma, la composizione e il funzionamento propulsore. In seguito a mie analisi, mi fu possibile conoscere il sistema (resistenza – spinta) del motore, e rilevare che la sua velocità era di circa 5000 km orari.



## La nuova scoperta sugli atomi magnetici in via di attuazione

Dopo gli ultimi studi sull'atomo magnetico, mi è stato possibile constatare che di tali atomi si possono distinguere due specie: se l'atomo magnetico comincia il suo movimento con la pulsazione rientrante, questo atomo ha la proprietà negativa, mentre, se la pulsazione è montante, la sua proprietà è positiva.
In seguito a tale constatazione, ho pensato che se mi fosse possibile separare questi atomi magnetici in due categorie, una di atomi magnetici negativi e una di atomi magnetici positivi, unendole assieme per mezzo di atomi assorbenti, potrei avere continuamente e perennemente produzione di energia elettrica. Questa sarebbe una delle più importanti realizzazioni.

*Grafici delle vibrazioni delle materie del disco*

## Cos'è che fa muovere permanentemente l'atomo magnetico?

E' la domanda che mi sono posto varie volte dopo la scoperta dell'atomo magnetico. Difficile poterlo sapere, ma le speranze non sono del tutto perdute. Credo che tale scoperta potrà venire realizzata. Ho, ripeto, brevemente accennato ad alcuni miei esperimenti eseguiti con l'atomo magnetico, esperimenti che i tecnici e gli scienziati potranno controllare nei loro laboratori. Da parte mia sono pronto a fornire i necessari chiarimenti per la riproduzione degli apparecchi di cui mi sono valso durante i miei studi e le mie osservazioni, sempreché che mi sia garantita la dovuta priorità ed esclusività.



# SECONDA PARTE
# (pratica)

A seguito di quanto detto in precedenza, il 24 dicembre 1954 alle ore 9 del mattino, ebbi la gradita sorpresa di ricevere la visita di due professori dell'Ateneo di Bologna, e precisamente il prof. Angelo Minguzzi e il prof. Valdè, inviati dal prof. Puppi, direttore dell'Ateneo di Bologna.
Le dichiarazioni del prof. Puppi al mio riguardo, furono le seguenti:

> "Non escludo che nel campo dell'agricoltura, l'Ighina possa essere giunto a qualche risultato, né escludo l'esistenza di quell'atomo magnetico che è origine della scoperta dell'Ighina; aggiungo che l'atomo magnetico esiste ed è universalmente riconosciuto dalla scienza, ma non tutti gli atomi sono magnetici, d'accordo, ma tutti hanno il loro momento magnetico. A proposito della possibilità di riprodurlo fotograficamente, affermo: non è possibile con mezzi ordinari fotografare l'atomo nelle sue strutture ma occorre, per far ciò, un'apparecchiatura che un privato non può avere.
> E' noto che si riproducono mutazioni sostanziali anche nelle specie biologiche; è possibile quindi che quanto afferma l'Ighina a proposito delle trasformazioni di piante da frutta, risponda a verità. Così invece non è, a proposito delle vantate applicazioni nucleari. Le scoperte, oggi, si fanno con

sacrifici enormi, impegnando migliaia di scienziati in tutto il mondo, e non è certo possibile che un uomo da solo, senza il conforto di apparecchi costosissimi, e l'esperienza di allievi e maestri che lavorano con lui o in collegamento con lui, possa arrivare a sensazionali scoperte, a meno che non si tratti di un altro Fermi. Ma lo conosceremmo già".

*(Dichiarazioni prelevate da "Il resto del Carlino" del 24 dicembre 1954)*

Dalle dichiarazioni sopra indicate, molti professori delle Universit
d'Italia, mi mandarono parecchie lettere, su per giù dello stesso stil
che cito ora.
Eccone una ricevuta da un professore dell'Università di Camerino

"Egregio Sig. Ighina,
ho letto con molto interesse la sua pubblicazione dove registra e spiega le sue esperienze, e mi sono convinto sempre più della serietà ed importanza delle sue scoperte. Ho voluto anche rileggere gli articoli del Resto del Carlino e mi ha molto sorpreso che fra le dichiarazioni del prof. Puppi ci sia questa: "l'atomo magnetico esiste ed è universalmente conosciuto dalla scienza".
Io insegno matematica e fisica e non sono profano di fisica nucleare, confesso, non ho mai avuto conoscenza dell'atomo magnetico se non dopo la lettura del suo pregiato volumetto: per cui la priorità della scoperta spetta a lei ed a lei soltanto, questo è da dichiarare se si vuol essere onesti".

*Macerata, lì 19 gennaio 1955*

Per quanto afferma il prof. Puppi, che non è possibile che un uom
da solo possa riuscire, senza apparecchi costosissimi e senza aiuti d
maestri. Io potrei dargli ragione se non avessi però notato che gl
studiosi avevano dimenticato, nelle loro esperienze, di prendere i



considerazione una materia che per me era di vitale importanza, nel complesso degli studi, materia che mi meravigliava non fosse stata presa subito in considerazione. Da anni, e precisamente dal 1926, la mia attenzione si era fissata sul campo magnetico della Terra e avevo notato una grandissima influenza sulla vitalità umana, vegetativa, e sulla formazione della materia. Relazioni e studi fatti pervenire nel 1928 all'Istituto Nazionale Scienze e Invenzioni a Roma, ebbero come risposta che i miei studi erano destituiti da qualsiasi fondamento rispetto alle leggi fondamentali, e quindi non erano considerati accettabili.

Ma dovetti in seguito constatare che quanto asserivo circa l'atomo magnetico, veniva adoperato dagli scienziati nelle varie fasi degli studi nucleari.

L'importanza che può avere il campo magnetico negli studi nucleari, è constatabile nei seguenti effetti: lo vediamo adoperare per accelerare gli elettroni, e lo stesso nome, Magnetrone, lo comprova; lo vediamo nell'apparecchio Rutheford, per l'esame dei nuclei dei corpi gassosi; lo vediamo nell'effetto Compton (fotoni ad elevata energia da una radiazione elettromagnetica); lo vediamo nel microscopio elettronico e in tutti i casi sperimentali nei quali si adoperano sempre campi magnetici.

Ultimamente si è potuto constatare che il neutrone ha una carica negativa ma magnetica. I grandi calori delle reazioni nucleari, vengono trattenuti con flussi di campi magnetici. Ciò vuol dire, allora, che questi campi magnetici contengono preziosissime sostanze superiori a tutte le reazioni nucleari, se loro stessi sono creatori di queste reazioni.

Che cosa si deve dire allora delle reazioni nucleari di madre natura? Come avvengono le trasformazioni delle materie per mezzo della natura?

Ne citerò una fra le tante: vediamo come avviene la formazione dell'elettricità delle nuvole.
La condensazione dell'evaporazione delle acque va in alto, e per mezzo di corrente d'aria fa girare questi gas attorno alla Terra.
Avviene che le rotazioni di questi gas, passando tra il Polo Nord e il Polo Sud (poli magnetici della Terra), questi poli eccitano gli atomi dei gas e li elettrizzano (eccitazione atomica positiva). Ma un secondo strato più basso, con corrente d'aria contraria, fa girare attorno ai due poli magnetici della Terra, nel senso contrario, il secondo strato di gas, eccitando questi atomi (eccitazione atomica negativa). Quando le due eccitazioni sono al massimo, si attraggono tra di loro e creano reazioni nucleari. Queste reazioni nucleari trasformano la materia da gas in acqua (H2O). Queste prove sono state effettuate nel mio laboratorio con i risultati sopra indicati.
Questa dimostrazione comprova che il campo magnetico è la parte principale di tutte le reazioni nucleari.
Gli studiosi non si sono mai domandati se togliendo il campo magnetico del nostro globo terrestre, la vita e la trasformazione possa ancora sussistere? Io affermo di no, perché esperienze fatte da me, mi comprovano che nel campo magnetico sussiste un atomo il quale è promotore di tutti gli altri atomi esistenti sul globo terrestre, e se quest'atomo dovesse mancare, non si avrebbe più la trasformazione della materia, e cesserebbe qualsiasi attività. Ho scritto questo libro per dar modo agli studiosi di constatare personalmente la verità di quanto asserisco.

**Microscopio lenticolare**

Non mi perderò nel descrivere come sono riuscito ad arrivare a questa o a quella prova per brevità e chiarezza. Avevo notato che per



esplorare i vari componenti della natura, occorrevano microscopi potentissimi. Malgrado fossi andato nelle principali fabbriche italiane ed estere di lenti, specie quella della Zeiss, non mi fu possibile ottenere da questa fabbriche, miglioramenti di ingrandimenti microscopici lenticolari. Questo fatto avvenne tra il 1928 e il 1932. decisi allora di studiare io stesso la possibilità di migliorare questi ingrandimenti. Dopo alcuni anni, riuscii ad osservare che, ruotando le lenti degli obiettivi ed oculari di un microscopio ad una determinata velocità, potevo ottenere l'annullamento delle rifrazioni delle lenti del microscopio stesso, ed incidendo sulla lente oculare delle linee, potevo ottenere su di essa, l'immagine dell'oggetto in esplorazione.
Qui è necessario spiegare come avviene il fissaggio dell'immagine dell'oggetto in esplorazione sulla lente oculare.
Incidendo all'esterno della lente oculare delle righe longitudinali e verticali per tutto il diametro della sua circonferenza e facendola girare, avviene che ad un certo punto della sua velocità, le righe scompaiono e si ottiene una specie di trasparenza opaca che serve a trattenere l'immagine dell'oggetto sulla stessa lente.
Per avere la chiarezza dell'immagine, occorre regolare la focalità delle lenti del microscopio assieme alle due velocità delle lenti, sino a trovare il punto esatto tra la velocità delle lenti e la regolazione del microscopio. Il funzionamento della lente oculare rigata, si potrebbe paragonare un poco a quel circoletto rigato che si mette al centro del perno di un complesso grammofonico per trovare esattamente la velocità di 78 giri. Credo che venga chiamato stroboscopio.
Per quale motivo io desideravo togliere il riflesso delle rifrazioni delle lenti e fissare sulla lente oculare l'immagine? Lo scopo che mi ero prefisso era quello di poter aumentare l'ingrandimento. Per far questo, avevo pensato di addizionare un microscopio sopra l'altro, ma occorrevano due cose: prima, eliminare le rifrazioni delle lenti

del microscopio; seconda, fissare l'immagine invece che nella pupilla dell'osservatore, sulla lente oculare. Ottenuta l'immagine sull'oculare ed eliminate le rifrazioni, avevo la possibilità di poter nuovamente ingrandire l'immagine, sovrapponendo un secondo microscopio sopra l'oculare del primo microscopio che proiettava l'immagine, per ingrandire nuovamente l'immagine con il secondo microscopio avente lo stesso ingrandimento e le stesse rotazioni delle lenti, tanto l'oculare rigato, quanto quello dell'obiettivo. A questo punto, regolando contemporaneamente la focalità dei due microscopi con le rotazioni delle quattro lenti, le due oculari e le due obiettive, si poteva trovare il punto preciso per ottenere l'immagine riflessa sull'oculare del secondo microscopio.

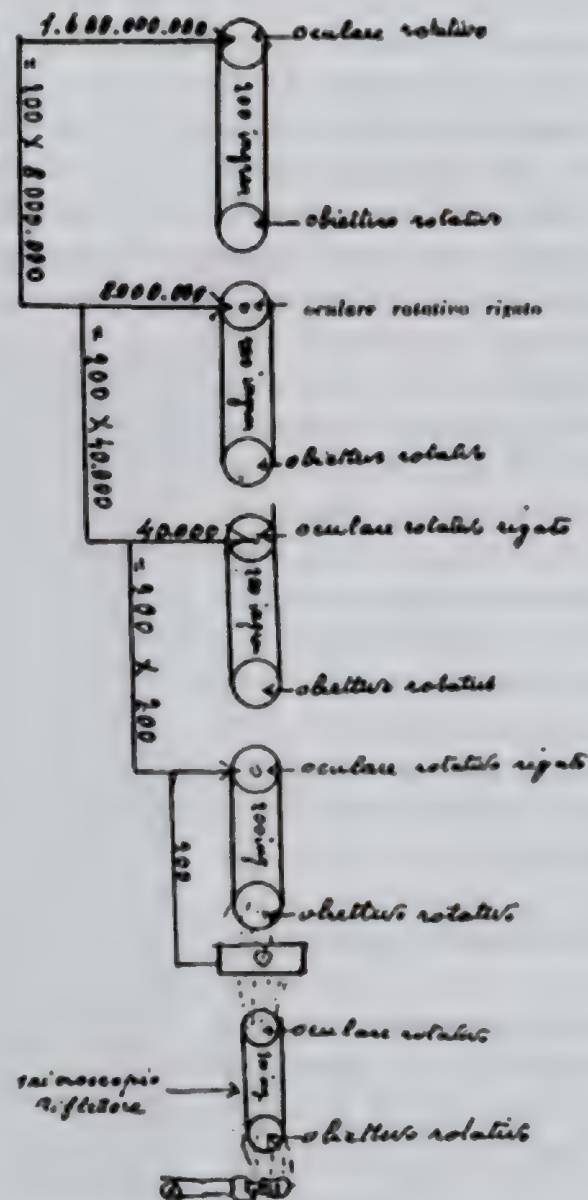
Questa messa a punto non è stata molto facile. Le prime volte che tentai, impiegai da 4 a 6 mesi, ottenendo solo in principio, frazioni di secondi di visualità dell'immagine; in seguito però, riuscii allo scopo.

Vogliamo assieme osservare nella figura l'immagine riflessa sull'oculare A (1 microscopio), verrà ingrandita di 200 volte perché il microscopio è composto di lenti per ingrandimento di 200 volte. Se noi applichiamo sopra l'oculare del primo microscopio un secondo microscopio (anch'esso con ingrandimento di 200 volte), avremo sull'oculare del secondo microscopio un ingrandimento di
200 x 200 = 40.000 ingrandimenti.

Se ne applichiamo un terzo, sopra il secondo microscopio, con lo stesso funzionamento del primo e del secondo, si otterrà l'immagine ingrandita di altre 200 volte, ottenendo l'immagine sul terzo oculare di 40.000 x 20 = 8.000.000 di ingrandimenti.

Applicando un quarto microscopio sul terzo, si avrà sull'oculare del quarto microscopio, un ingrandimento di 8.000.000 x 20 = 1.600.000.000 di ingrandimenti.

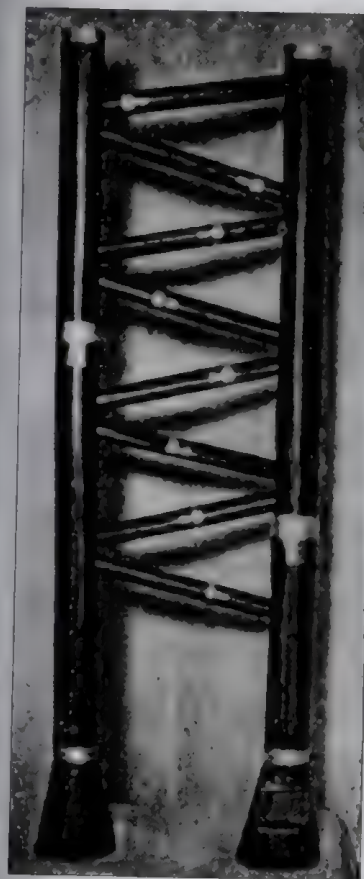


## FUNZIONAMENTO SCHEMATICO DEL MICROSCOPIO LENTICOLARE

I sopra indicati ingrandimenti si possono per ora fare solo per trasparenza, non si possono superare i 200 ingrandimenti per microscopio e non si possono applicare più di 4 microscopi. L'inconveniente più grave che troviamo con questi molteplici, è il fortissimo assorbimento che le lenti hanno sulla luce, inconveniente grave per la visualità dell'immagine riflessa. Ma questo inconveniente riuscii ad eliminarlo in questo modo: il raggio di luce artificiale che dovrebbe illuminare la materia in osservazione, lo si fa attraversare prima in un microscopio identico a quelli adoperati per l'ingrandimento, senza però che l'oculare sia rigato. Regolando le rotazioni delle lenti e la distanza focale assieme a quelli dell'ingrandimento, si ottiene che gli atomi della luce uscenti dal microscopio riflettore, a un certo punto saranno uguali e precisi a quelli trasmessi dai microscopi d'ingrandimento. Quindi si uniscono e si può, in questo modo, aumentare l'illuminazione sino ad ottenere un perfetto contrasto tra bianco e nero.
Debbo osservare che non è tanto facile la messa a punto di questo microscopio multiplo, e per ottenere l'ingrandimento massimo, mi occorsero 4 anni.
Sono però convinto che con l'esperienza fatta, con una buona costruzione ed aiuti tecnici, si possa diminuire di parecchio il tempo impiegato.

**La scoperta dell'atomo magnetico**

Non appena fui in grado di ottenere gli ingrandimenti a 4 microscopi sovrapposti, iniziai subito lo studio delle sostanze magnetiche. La più interessante fu la magnetite.
Essa è composta da un ossido ferrino; si trova al naturale in masse compatte di colore bruno, granulare, sparsa di cristallini molto



lucenti. Si presenta anche cristallizzata nel sistema tesserale. La sua densità è da 4,9 fino a 5,2. Ha una durezza di 5,5 sino a 6,5. Polverizzata, dà una sostanza nera, è difficilmente fusibile e l'unico acido che la scioglie è l'acido cloridrico. Si trova quasi sempre assieme all'ossido di manganese, la cui reazione dà acido titannico (ferro titannato contenuto il 45-70% di ferro).
Questo ossido di magnetite lo studiai a fondo, per poter avere una cognizione esatta delle sue proprietà magnetiche. Ma non riuscii ad averne una esatta cognizione, benché prendessi in considerazione lo studio del metallo in polvere, sciolto e seccato in acido cloridrico. Cercai di studiarne il flusso magnetico, che era il punto che mi stava a cuore. Pensavo che probabilmente questo flusso consisteva in un movimento atomico che aveva la proprietà di attirare quelle tali caratteristiche particelle atomiche adatte per quella materia.
Presi della magnetite, e per 48 ore la avvicinai ad un pezzo di ferro, interponendo fra i due pezzi, una lastrina di vetro (puro cristallo) e ciò perché, se era un movimento atomico, le particelle di flusso magnetico dovevano assolutamente depositarsi. Ma la prova fu negativa. La rifeci, lasciando esposta la lastrina per 4 giorni. Altra

*Secondo microscopio lenticolare in costruzione*

prova negativa. Lascia esposta la lastrina di vetro per 30 giorni, poi la misi in osservazione al microscopio.
Qualche cosa si notava. L'ingrandimento l'avevo portato a 700 milioni. Difficilissima era l'installazione per l'instabilità della focalità luminosa. Ripetei queste osservazioni moltissime volte, e sarei certamente rimasto al punto di partenza, se una combinazione non mi avesse aperto gli occhi. Un giorno, facendo queste osservazioni, cadde da uno scaffale un pezzo di magnetite, che passò vicinissimo al vetrino in osservazione. Proprio in quell'attimo io stavo osservando, con il mio microscopio, la superficie del vetrino, e notai tracce di movimento luminoso sulla stessa superficie.
Per mesi e mesi continuai queste prove, sino a che riuscii ad individuare sulla superficie del vetro, un atomo piccolissimo e veloce di movimento.
Così studiai a fondo il fenomeno nuovo, come si può rilevare nella descrizione fatta nelle precedenti pagine. Dopo parecchio tempo, portai l'ingrandimento del microscopio superiore al miliardo e, come dissi nel primo capitolo e lo ripeto, constatai che l'atomo che avevo scoperto, lo si poteva trovare in tutte le sostanze e in tutti i luoghi: nell'aria, nella terra, nelle sostanze vive e in quelle morte, e in quantità grandissima.
A che cosa servivano tutti questi atomi uguali? Constatai pure che le irradiazioni dei metalli radioattivi, erano create da questi atomi, i quali eccitano gli atomi componenti il metallo, portandolo al massimo punto del loro movimento, e creando anche uno strato amorfo di atomi che circondavano questi con uguale prassi, isolandoli da qualsiasi contatto atomico, in modo che il loro susseguirsi era sempre in movimento, senza scaricarsi con altri atomi esterni. Questi nuovi atomi li chiamai atomi magnetici, perché esistevano in quantità grandissima nelle zone specialmente magnetiche, e il loro funzio-



namento era solo quello di dare movimento agli atomi esistenti in natura. Erano i promotori di tutti gli atomi. Ma la loro proprietà, di capitale importanza, era che questi atomi magnetici, oltre che potersi unire, potevano anche aumentare il loro movimento, e farlo aumentare all'atomo unito con la cooperazione di altri atomi magnetici.
Nel medesimo tempo, constatavo che tutte le materie esistenti avevano la proprietà di possedere una sostanza e una forma per quel determinato movimento atomico, corrispondente a quella determinata materia. Pensai allora, che se riuscivo a costruirmi un apparecchio atto a far muovere i movimenti atomici della materia, potevo riuscire a far cambiare la struttura e la sostanza della materia stessa. Questa teoria la trovai in seguito applicata in pratica nei procedimenti di cambiamento di sostanze vegetative esistenti nella Terra. Era il lavoro quotidiano che faceva madre natura non solo per la vegetazione, ma per tutte le sostanze in essa contenute.

**Apparecchio produttore di vibrazioni atomiche magnetiche**

Come potevo riuscire ad ottenere le unioni di questi atomi magnetici? Provai ad isolarli.
In un primo tempo riuscii, ma era terribilmente pericoloso. Isolandoli, questi atomi avevano la proprietà di aumentare le vibrazioni sino ad arrivare alla loro suddivisione, creando nuovi atomi con una potenza tale che non mi era possibile contenerli, perché tutte le materie al loro contatto si scioglievano trasformandosi in altre materie.
Avrete certamente letto in precedenza come sono riuscito ad isolare questi atomi. Allora quale probabilità mi si presentava per ottenere questi atomi? In che modo crearli artificialmente? Il campo elettro-

magnetico mi presentava la possibilità di farlo, perché esso poteva formare atomi magnetici. Ma in che modo? Dopo parecchi anni di osservazione microscopica, costruendo piccolissime elettrocalamite, riuscii ad ottenere quanto desideravo e cioè atomi magnetici di cui potevo variare le vibrazioni a mia volontà, in modo da ottenerne le varie gamme esistenti nelle materie. Divisi così in categoria le vibrazioni delle materie, in modo da distinguere le specie per ogni vibrazione. E cominciai così a costruire il vibratore di atomi magnetici. Avevo notato che tutte le materie avevano un campo magnetico formato da atomi magnetici frammisti con gli atomi della materia stessa.
Questi atomi magnetici formavano due polarità differenti: il polo positivo e il polo negativo, che circondavano completamente la materia.
Costruii anch'io un campo elettromagnetico identico a quello composto dalla natura, in modo che le polarità magnetiche positive stessero sempre al di sopra della superficie della Terra, mentre le polarità negative restassero sempre vicine alla superficie della Terra stessa. Una specie di palla semi ovale, le cui estremità erano formate dai poli magnetici. Ma questa palla doveva essere rotante.
In seguito spiegherò il motivo di questa rotazione.
La parte A, positiva, lentamente si estendeva a metà della materia sino a zero positivo, per riprendere poi subito con zero negativo a negativo massimo.
Quindi io dovevo costruire un campo elettromagnetico identico a quello della materia, e dentro questo campo mettere la materia da esplorare.
Dopo lunghi esperimenti, riuscii ad abbinare il campo magnetico della materia con quello elettromagnetico.
Mi occorreva solo riuscire ad eguagliare le vibrazioni del campo



elettromagnetico con la vibrazione della materia stessa. In questo modo potevo avere la possibilità di variare a mio piacimento le vibrazioni della materia e la sua specie.
I miei studi precedenti, mi indicavano che le variazioni della materia erano costituite dalla variazione delle vibrazioni degli atomi, e pensai perciò che con questo metodo potevo anch'io fare come la natura, e variare la materia a mio piacimento.

### Costituzione dell'apparecchio

Vediamo com'è costituito l'apparecchio vibratore: un campo elettromagnetico rotante, identico di forma e di polarità a quello della materia da esplorare. Immettere in questo campo elettromagnetico la materia da esplorare. La corrente continua occorrente per l'alimentazione delle bobine del campo positivo e negativo, deve passare attraverso due potenziometri grandissimi, costituiti almeno della metà del filo occorrente alla bobina del campo.
Il filo deve essere dello stesso spessore e dello stesso isolamento di quello della bobina. Ruotando il campo elettromagnetico e regolando questi due grandi potenziometri (ottenendo variazioni minime di corrente), ad un certo punto si riesce ad ottenere il punto preciso delle vibrazioni magnetiche del campo, uguale a quelle della materia contenuta nel campo stesso. Ciò si ottiene osservando l'amperometro messo nel campo elettrico, ed il magnetometro messo entro il campo magnetico, che indicano un leggero assorbimento causato dagli atomi magnetici che si uniscono, con la stessa vibrazione, con quelli della materia.
A questo punto, la variazione della materia è facile. Basta variare i due potenziometri, aumentando o diminuendo le vibrazioni degli atomi magnetici del campo elettromagnetico, per variare anche

quella della materia. Per trasformare la materia in un'altra, occorre sapere esattamente le variazioni delle vibrazioni occorrenti. Non tutti gli atomi sono suscettibili alle variazioni. Molti non resistono perché si suddividono fra di loro, formando una nuova variazione che è prodotta dalla somma delle due variazioni (quella della materia e quella della eccitazione).
Per avere esito positivo, occorre che la materia sia completamente coperta dal campo magnetico.

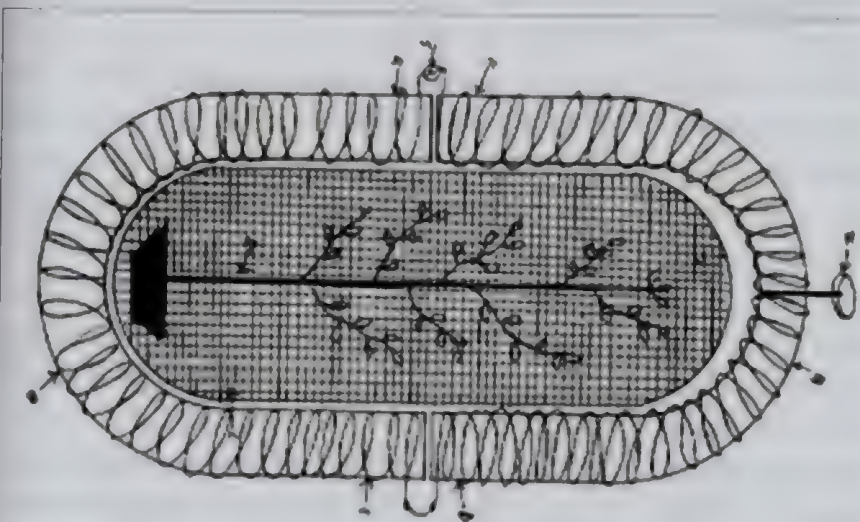
**Rotazione del campo magnetico**

A che cosa serve la rotazione del campo magnetico? E quale importanza ha per le vibrazioni magnetiche? Facendo rotare il campo magnetico, tutti gli atomi magnetici eccitatori degli atomi della materia, si riuniscono e formano, tra il campo e la materia, moltissimi canali aventi la mansione di far variare gli atomi della materia, quando le bobine variano il campo elettromagnetico.
Tutto questo avviene a una determinata rotazione, che occorre trovare assieme alle variazioni dei potenziometri.

**Trasformazione delle piante**

Per illustrare il suddetto articolo, porterò il seguente esempio (già in parte descritto in precedenza), che ho eseguito nel mio orto, trasformando un giovane pesco in un melo.
Con l'apparecchio vibratore di atomi magnetici, mi recai vicino ad un pesco. Cercai di sintonizzarmi (cioè regolare le vibrazioni degli atomi del vibratore, in modo da renderli uguali a quelli del pesco), e constatato dagli strumenti il caratteristico assorbimento, controllai il risultato segnato dalle manopole graduate dai potenziometri.



I due potenziometri portavano la graduazione di 45 gradi il primo, e di 75 gradi il secondo.
Questi gradi corrispondono alle vibrazioni degli atomi del pesco.
Feci la stessa cosa vicino ad un melo.
Ora, supponendo che la graduazione dei potenziometri, corrisponda il primo a 57, il secondo a 85 gradi, e conosciute queste due vibrazioni, io ritornai a sintonizzarmi con il pesco, regolando i potenziometri il primo a 45 e il secondo a 75 gradi, ottenendo, in questo modo con il mio apparecchio, le stesse vibrazioni del pesco che sono in comunicazione con gli atomi del pesco stesso.

*Canale elettromagnetico rotante sintonizzato con la materia*
A – Campo elettromagnetico positivo massimo
B – Campo elettromagnetico negativo massimo
E – C – Campo elettromagnetico negativo minimo
L – Involucro rete metallica
I – La materia per sintonizzazione
M – Puleggia G/Dinamo

Necessita ora un calcolo: trovare la differenza, in più o in meno, delle due cifre dei potenziometri del pesco e del melo.
La differenza del primo potenziometro è di 12 gradi, del secondo è di 10 gradi. Queste differenze si sommano e si ottengono 22 gradi.
I 22 gradi bisogna dividerli per 30 giorni, ottenendo il risultato di 0,7 gradi, cioè sette decimi di grado per giorno. La differenza del resto della divisione si aggiunge all'ultimo giorno.
L'apparecchio si regola tutti i giorni, aumentando di 0,7 gradi sino al trentesimo, in modo da arrivare a coprire tutte le differenze o in più o in meno; poi si lascia l'apparecchio in quella posizione sino alla trasformazione del pesco in melo, ciclo che dura dai 40 ai 60 giorni.
Questi esperimenti si devono eseguire solo su soggetti giovani, perché per gli adulti occorre molto tempo e si corre il rischio di seccarli. Si toglie l'apparecchio e il resto lo fa madre natura.

**Il campo magnetico sulle cose e sugli animali**

Avevo detto precedentemente che ogni forma animale o di cosa, è racchiusa in un proprio campo magnetico e questo campo è formato da atomi magnetici racchiusi nella materia stessa.
Da esperimenti fatti in laboratorio, ho potuto constatare che il letargo degli animali, è dovuto alla autoregolazione del proprio campo magnetico, in modo da rallentare e certe volte fermare le vibrazioni della materia, lasciando solo vibrare gli atomi magnetici, a loro volta rallentati dagli atomi della materia che li frena.
In questo modo, gli atomi della materia hanno sempre un minimo di movimento, che può durare a lungo senza necessità di reazioni chimiche prodotte dall'alimentazione dell'animale.
Ho potuto constatare (esempio le formiche), che ci sono alcuni animali che adoperano il proprio campo magnetico per difendersi dagli agenti atmosferici, dagli acidi e persino da eventuali radiazioni del terreno. Questo ultimo argomento lo tratterò più ampliamente in seguito. Così pure ho potuto constatare che con il mio apparecchio potevo eseguire gli stessi esperimenti che eseguono gli ipnotizzatori. Essi regolano il loro campo magnetico eguale a quello del soggetto da ipnotizzare, creando un campo magnetico.



**Il campo magnetico fotografico**

Ho pure constatato che la materia, lasciata per molto tempo in un posto, quando la si toglie, lascia la sua impronta magnetica.
Mi capitò di osservare la cosa un giorno, lasciando per un periodo di tempo il mio apparecchio vibratore in un angolo del laboratorio, in funzione sopra un soggetto di studio. Constatai, togliendo il soggetto e l'apparecchio dopo alcuni giorni, che in quell'angolo era rimasto ancora il suo campo magnetico, che io fotografai per pura combinazione sopra una lastra super sensibile.

**Quali funzioni ha il nostro campo magnetico**

Ogni persona ha un campo magnetico prodotto dagli atomi magnetici in essa contenuti.
Questi atomi magnetici vibrano a seconda dell'atomo di cui è composta la materia della persona.
Ho potuto constatare in laboratorio, che quando un animale è ammalato oppure ferito, il suo campo magnetico varia.
Un esperimento da me eseguito sopra un animale, mi ha dato i seguenti risultati. Conosciuto in precedenza il campo magnetico dell'animale e trovato in seguito l'animale ferito e ammalato, mi è

stato possibile farlo guarire nel seguente modo. Sintonizzati con il mio apparecchio vibratore gli atomi dell'animale poco per volta, ho eguagliato le vibrazioni degli atomi dell'animale ammalato in quelle dell'animale sano, ottenendo così la guarigione completa.
Da questi esperimenti si può constatare che il campo magnetico è protettore della nostra persona, qualora venga intaccata o alterata per cause diverse.

**Funzionamento delle vibrazioni magnetiche**

Le vibrazioni magnetiche si possono trasmettere a distanza, per mezzo delle onde elettromagnetiche. A mezzo canali nel cui interno si possono variare le vibrazioni a piacimento.
Ciò è stato fatto nel 1946, sciogliendo i metalli a distanza.
Le variazioni delle vibrazioni magnetiche sono pericolosissime se variate rapidamente, perché o sottraggono o attirano gli atomi magnetici contenuti nella materia, atomi che possono variare il campo magnetico della materia stessa, sopprimendola o variando la parte colpita. Tale fenomeno non è però immediato, perché gli stessi atomi magnetici devono essere tutti influenzati dagli atomi magnetici già influenzati, e occorrono perciò svariate ore. Se però la variazione è rapida e continua, bastano pochi minuti per creare la distruzione della materia stessa. Gli uccelli riconoscono il luogo ove sono nati per il loro campo magnetico. Attorno a casa mia, nel cornicione, abitano svariate decine di rondini con il loro nido. Un giorno le misi in fuga, ed attorno alla casa installai un'antenna unilaterale. Su di essa feci scorrere delle vibrazioni magnetiche per mezzo delle onde elettromagnetiche. Le rondini non riuscirono ad avvicinarsi ai loro nidi. Tolte le vibrazioni, esse ritornarono al loro nido. Solo dopo due ore riuscirono a riacquistare la direzione.



Con le vibrazioni magnetiche, si possono fondere metalli a distanza: basta variare le vibrazioni del metallo ed accelerare gradualmente al massimo. Per legge naturale, quando sono eccitati al massimo, gli atomi del metallo si distaccano e si riuniscono a gruppetti tra di loro.

**Perché è stato costituito il campo magnetico**

Potrei rispondere a questa domanda dopo aver indicato il seguente esperimento. Un giorno presi svariati palloni e li riempii di gas leggero. Attorno ad essi costruii un campo magnetico rotante costituito da pale azionate dal vento. Questo campo aveva la possibilità di creare un campo uguale al nostro. In questo campo misi svariati insetti (scarafaggi, formiche, ragni, scorpioni, ecc.); lanciai il gruppo di palloni unendo il mio indirizzo e il mio numero telefonico, con l'avvertimento che in caso di recupero, mi si volesse comunicare la cosa.
Dentro al campo magnetico misi un altimetro. Dopo tre giorni ricevetti una telefonata da parte di un artigiano di Imola che aveva recuperato i palloni. Mi recai sul luogo a circa 2 km di distanza e trovai intatti i palloni. In laboratorio constatai che gli insetti erano vivi ed avevano una perfetta direzione del luogo in cui abitavano prima di essere posti nel campo magnetico. L'altimetro a scala scrivente contenuto nei palloni, aveva segnato un'altitudine assai elevata di ben 96.000 metri, senza che i palloni avessero subito nessun danno. Compresi così che il campo magnetico faceva da schermo ai palloni ed agli insetti. Da questa prova uscì un nuovo esperimento di laboratorio. Costruii un potente campo magnetico intorno ad una pianta. Cercai di proiettare contro di esso calore, freddo, umidità, e per mezzo di metalli radioattivi irradiai raggi alfa e beta. Nessuna di

queste proiezioni e radiazioni riuscì ad oltrepassare il campo magnetico. Solo variando il campo stesso in quelle determinate potenze, riuscii a far passare ora la luce, ora il caldo, ora le radiazioni dei metalli radioattivi. Constatai pure che immettendo entro il campo magnetico dei gas, queste sensazioni di calore e di freddo, non uscivano dal campo ma venivano trattenute nel campo stesso.
Un altro esperimento importante, che mi ha fatto comprendere quale importanza capitale è il campo magnetico, è stato quello di essere riuscito a togliere gli atomi magnetici da una pianta. Essa non stava più in piedi; si inclinava ora da una parte ora dall'altra. Sembrava fosse rimasta nel vuoto senza direzione.

### Come si forma il campo magnetico nella materia

Prendiamo un forte campo elettromagnetico rotante, e dentro a questo flusso magnetico mettiamo svariati oggetti di qualsiasi forma. Poi questo campo lo variamo, sino ad arrivare all'assorbimento indicato dagli strumenti. Lasciamolo funzionare per qualche ora, poi fermiamo il campo e togliamo gli oggetti. Ognuno di questi oggetti ha un proprio campo magnetico differente uno dall'altro, però è completo ed è identico, nel funzionamento, a quello del campo elettromagnetico in proporzione minore.
Questo è l'esempio che comprova il funzionamento del campo elettromagnetico della Terra e il suo scopo esatto di influenza che ha sopra la materia esistente nel nostro pianeta.

### Il pericolo del ricercatore Radar

Il Radar è uno strumento pericoloso perché è rotativo e può creare atomi magnetici ed incanalati. Può eccitare gli atomi magnetici con-



tenuti nella materia, specie quelli delle persone, perché sono atomi più sensibili. Possono essere trasmessi dallo stesso Radar e arrecare squilibri sul campo magnetico delle materie stesse.

### Televisione

Nelle trasmissioni televisive, la trasmissione dell'immagine è complessa e costosissima. Occorre scomporre e ricomporre l'immagine in linee orizzontali e verticali, e poi sincronizzare le linee per avere l'immagine composta.
Nel 1943 riuscii a trasmettere la figurazione direttamente, senza scomporla, mediante una semplice valvola produttrice di raggi luminosi conduttori di energia elettrica.

### Costruzione della valvola

La valvola è così composta. In un bulbo di vetro, si metta un nucleo

di ferro a due polarità. Attorno ad esso si avvolgano alcune spire di filo carbonico o di tungsteno (identiche alle spiratine di filamento delle lampadine elettriche). Queste spire vengano isolate a mezzo di gocce di vetro tra il ferro e il filo. Le due polarità di ferro devono essere aderentissime all'interno del vetro. Al lato posteriore del ferro (sempre dentro il vetro), si metta uno specchio che servirà per proiettare la luce dalla parte opposta del bulbo. In quest'ultima parte, cioè dalla parte anteriore rispetto al nucleo di ferro (sempre entro il bulbo), si metta uno schermo metallico di rame. Si faccia vuoto nel bulbo, chiudendolo.
Il filamento che avrà i due capi all'esterno del bulbo, come le lampadine, si accende facendo passare una corrente elettrica. All'esterno del bulbo si fa girare una calamita, vicinissima ai due poli del ferro che contiene il bulbo. Ora vediamo il funzionamento della valvola.
Il filamento reso incandescente dalla corrente elettrica, produce atomi luminosi che vengono proiettati per mezzo dello specchio, contro lo schermo metallico. Facendo ruotare la calamita intorno ai poli del nucleo di ferro si otterrà, a un certo punto della rotazione, il famoso punto di assorbimento degli strumenti.
Questo assorbimento indica che gli atomi magnetici si uniscono agli atomi della luce, creando un atomo luminoso elettrico. Questo atomo magnetico, darà appunto all'atomo della luce, una polarità positiva rispetto all'atomo normale della luce. Gli atomi luminosi così composti con gli atomi magnetici, vengono dallo specchio proiettati sullo schermo metallico di rame, i quali, a loro contatto, lasciano nei luoghi che colpiscono, una piccola particella positiva (cioè una piccola corrente elettrica, che verrà assorbita dallo schermo metallico, perché in questo modo trasmette la figura per mezzo delle onde radioelettriche comuni, senza perturbazioni elettriche ed

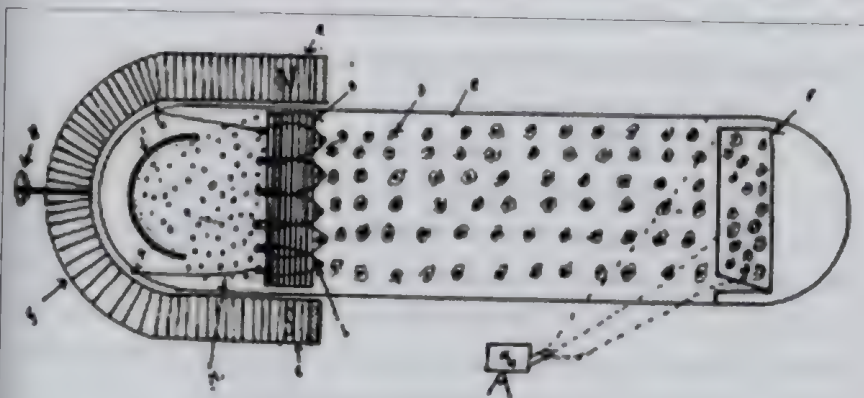


ostacoli. (la calamita può essere messa anche nell'interno del bulbo di vetro. Basta creare poco vuoto).

### Che cosa è la corrente elettrica

Sono variazioni di atomi magnetici, che eccitano gli atomi delle materie dei conduttori.

### Prelevamento di corrente elettrica dai fili conduttori di alta tensione

Con l'apparecchio di vibrazione di atomi magnetici, si può prelevare correte elettrica dai fili. Basta regolare l'apparecchio (nelle vicinanze dei fili) sino ad ottenere il segnale di assorbimento degli

*Valvola per trasmissione televisiva*

A – C – Poli magnetici Nord-Sud
B – Ferro dolce
D – Atomi luminosi positivi
E – Bulbo di vetro
F – Piastrina di rame negativa
G – Calamita
H – Puleggia
I – Specchio riflettore
L – Filamento incandescente
M – Atomi luminosi neutri
N – Macchina proiezione
O – Attacchi accensione filamento

strumenti. In questo modo si è formato il canale tra il filo conduttore e l'apparecchio. Per ogni conduttore occorre l'apparecchio.

## Incisione di corrente elettrica sopra i dischi

Con l'apparecchio di vibrazione di atomi magnetici, si prelevano le vibrazioni identiche ad un conduttore di corrente, portante una quantità di corrente di consumo. Le identiche vibrazioni si incidono sopra un disco. Dopo si fa girare il disco inciso e si controlla con l'apparecchio vibratore di atomi magnetici l'esatta velocità del disco, quando avviene il caratteristico assorbimento. Per ogni conduttore occorre una propria incisione e una propria velocità. Per trasmettere una trifase, occorrono tre motorini con tre velocità differenti.

## Scandagli nel sottosuolo con l'atomo magnetico

Con l'apparecchio vibratore di atomi magnetici, è possibile scandagliare il sottosuolo a grandi profondità. Come avrete letto nella prima parte del libro, mi è stato possibile scandagliare il sottosuolo del mio orto e dintorni. Ho potuto così scoprire, che svariate centinaia di anni fa, il monte Castellaccio era un cratere ora spento.
Sotto al mio orto, a grande profondità, vi è un deposito di carbone. Tra il deposito di carbone e la superficie della terra, vi è un vuoto pendente da una parte, e più precisamente verso il Santerno. In questa parte vi sono contenute materie oleose e carburanti, prodotti dal focolaio che in profondità arde tra i colli del Bargullo e Pediano. Nella parte superiore a monte del Santerno, si è creato a valle un deposito di gas prodotti da residui oleosi. Il monte Castellaccio è in mezzo tra i carburanti e i gas. Un caso interessantissimo, capitatomi per opera del circuito di Imola, è questo:



un giorno, mentre ero in laboratorio ad analizzare con un contatore Muller alcune radioattività, mi accorsi che verso la parete del camerone adiacente, vi era presenza di radioattività magnetiche. Subito mi recai nel camerone e notai che appoggiate al muro vi erano alcune motociclette che avevano corso nel circuito. Non detti importanza alla cosa. Per curiosità presi il contatore dal laboratorio, e feci una rapida ispezione nel camerone. Constatai, con mia meraviglia, che tracce di radioattività magnetiche erano date proprio dalle moto e dagli indumenti dei corridori che erano depositati sopra.
Chiesi agli stessi dove fossero andati, e mi dissero che si erano esercitati per alcune ore a girare per il circuito. Il giorno dopo, i corridori rifecero le prove e io verificai le moto, sia prima che dopo le prove. Prima non presentavano nessuna traccia di radioattività; dopo le corse ve ne erano.
Feci molte prove con la macchina di casa nostra attorno al circuito, prima di scoprire l'enigma. Dopo tre mesi riuscii ad individuare la causa.
Le motociclette, come pure le auto, hanno per accensione il magnete produttore di vibrazioni magnetiche, come pure lo spinterogeno. Queste vibrazioni magnetiche hanno la proprietà di essere positive, quindi si scaricano sul terreno, essendo la macchina isolata dalle gomme.
Queste vibrazioni possono penetrare nel terreno per alcune decine di metri, formando sulla strada percorsa, una scia di piccoli fori invisibili, somiglianti alla punteggiatura sopra la tela di un ago senza filo di una macchina per cucire. Continuando a girare nella stessa traiettoria, la perforazione aumenta in profondità. Nel nostro caso dopo una decina di giri, queste vibrazioni andavano ad unirsi agli atomi dei gas depositati nella parte superiore del circuito, cioè a monte.
Quando la motocicletta passava da quel punto, la macchina stessa veniva investita da questi atomi dei gas attirati dagli atomi dei magneti e degli spinterogeni.
Così avveniva la stessa cosa nella parte opposta del circuito, cioè con gli

atomi dei carburanti oleosi depositati nella parte a valle. Il conduttore veniva investito da queste due diverse vibrazioni atomiche, e a contatto dell'aria e delle vibrazioni dei magneti o spinterogeni, gli si creava attorno una vera reazione nucleare, intaccando il campo magnetico del conduttore stesso, tale da produrre un suo squilibrio. Da questo fatto, controllato con scrupolosità, pensai subito agli incidenti che certe volte avvengono sulle strade in quelle determinate località chiamate dagli automobilisti 'strade della morte' oppure 'strade misteriose'. Mi presi un giorno la libertà di percorrere una strada vicino a Milano, in cui spessissime volte accadono disgrazie senza che il conducente possa avere la minima spiegazione del fatto. Ebbene, la stessa identica cosa avveniva in quel luogo. A circa 5 km, il conducente, già impregnato da queste vibrazioni atomiche, si trovava nella reazione nucleare, e il suo campo veniva così turbato da fargli perdere la conoscenza, anche per pochi attimi, sufficienti però a creare disastri e disgrazie.

Ho voluto accennare a questo fatto, perché questi luoghi pericolosi, potrebbero essere evitati spostando la strada di qualche decina di metri più lontano, in modo da non percorrere quella zona pericolosa. Dopo questo fatto, ho immediatamente eseguito un analogo esperimento in laboratorio, ed ho constatato che l'unione di queste due categorie di vibrazioni di atomi, eccitati con gli atomi magnetici, creano la trasformazione della materia in un'altra, cosa che avviene nelle stagioni calde, quando si scatena un temporale che inonda la superficie di queste vibrazioni magnetiche.

## Nuovi studi sui concimi chimici e sui concimi organici

Da prove pratiche e di laboratorio, ebbi occasione di notare che i concimi chimici, sparsi in autunno e in primavera, producevano una



strana carenza di crescita della vegetazione nelle colture in atto. Tale carenza non si notava invece nelle concimazioni fatte con concimi organici.
Le concimazioni chimiche dovevano essere completate, per evitare tale carenza, con spargimento di sostanze azotate, cosa, questa, che non si doveva fare per le concimazioni organiche.
Presi in seria considerazione e da studi eseguiti, sia sulle concimazioni chimiche che organiche, dedussi quanto segue: i concimi chimici denotavano una carenza nella loro efficacia sostanziale, carenza prodotta dal dilatamento che subivano a causa delle piogge e delle irrigazioni artificiali. Ciò non si notava nei concimi organici.

## Perché questa differenza?

Procedetti ad esami sia pratici che di laboratorio sulla composizione intrinseca dei due concimi e constatai che i concimi organici (letame) contenevano una percentuale di olio vegetale, assente invece nei concimi chimici. Dedussi allora che la probabile causa del fenomeno di carenza della vegetazione in atto, doveva essere prodotta dalla mancanza di sostanze oleose nei concimi chimici, e procedetti al seguente esperimento: composi un complesso di fermentazione organica formata da paglia di grano e fieno in vari strati, e inumidii artificialmente tale complesso, in modo da ottenere una rapida fermentazione. Dopo circa 46 ore di tale procedimento, prelevai varie particelle dalla composizione fermentata e le sottoposi a controllo microscopico. Constatai allora che le particelle prelevate dallo strato di paglia, avevano assunto superficialmente una patina bianca emanante un caratteristico odore di muffa, e che le particelle prelevate dallo strato di fieno, risultavano invece coperte da una pellicola emanante odore acetico.

Sia l'odore di muffa (lo strato di patina bianca), che lo strato coperto da pellicole, erano il prodotto di un processo fermentativo delle cellule che componevano i due strati. In queste cellule, in fermentazione microorganica, notai al microscopio, con ingrandimenti speciali, una serie di bastoncini con le estremità arrotondate ma tutte molto trasparenti. Essi denotavano una grande vivacità, e il loro movimento consisteva nel piegare le due estremità verso il centro, ora da una parte, ora dall'altra.
La vivacità di tali bastoncini, produceva un logoramento della materia nella quale si muovevano, e si poteva notare che tali microrganismi erano provvisti di infinitamente piccole ventose che succhiavano la materia logorata. Procedendo negli esperimenti, venne alla luce un fatto nuovo, che stava a dimostrare come tali microrganismi fossero avidi specialmente di sostanze oleose che componevano la materia nella quale vivevano. E potei constatare che tali microrganismi poco per volta si trasformavano, con un procedimento assimilativo, anch'essi in sostanze oleose, amalgamandosi con altre sostanze che componevano la materia fermentata e producendo una consistenza solida causata dalle sostanze acquose contenute nella materia organica.
Questa evaporazione produceva zone di idrogeno ed ossigeno, e perciò solidificazione dei microrganismi oleosi e cessazione della loro vitalità.
Tale trasformazione era la causa principale che impediva il dilavamento del concime organico. Ma vi era di più. Le particelle oleose solidificate, in un secondo tempo, a contatto con le radici delle piante, le quali sono coperte da bollicine che rompendosi per il movimento prodotto nella terra dalle loro evoluzioni, emanano un acido fortissimo e trasformano le particelle oleose solidificate in sostanze oleose naturali, ghiotto alimento per le radici delle piante stesse.



Tale ultima constatazione, si può facilmente osservare dal seguente esperimento.
Si costruisca una scatola di vetro rettangolare, divisa in tre parti uguali per mezzo di opportune separazioni. Nella prima e nella seconda parte si metta terra naturale, e nella terza parte si metta terra mischiata ad olio (20 – 25 % di olio sulla quantità della terra). Nella parte centrale (seconda parte), si metta una qualsiasi pianta graminacea a rapido ciclo vegetativo e si tolgano le separazioni della scatola. Dopo circa una ventina di giorni si proceda alla constatazione del movimento radicale della piantina. Si potrà così osservare che lo sviluppo delle radici è senz'altro indirizzato verso la parte della terra contenente sostanze oleose, e si noterà altresì che l'apparato fogliare della piantina ha assunto una patina oleosa, dimostrativa dell'assorbimento dell'olio.
La sostanza oleosa che viene notata sull'apparato fogliare, è indicativa del processo di assorbimento della pianta, che avviene nel seguente modo:
le piccole bollicine che, come già detto, coprono le radici delle piante, rompendosi emanano un fortissimo acido che scioglie le particelle oleose solide in particelle di olio naturale. Queste particelle di olio naturale vengono assorbite dalle ventose contenute nelle bollicine rotte, e al contatto con la linfa, essendo le particelle oleose più leggere dei composti della linfa, salgono nella linfa stessa, filtrandola e purificandola dalle sostanze nocive e velenose contenute in essa. Le particelle oleose sono così rimaste impregnate dai veleni contenuti nella linfa che, purificata, è di maggiore nutrimento e perciò di sviluppo della pianta. La pianta espelle quelle particelle oleose ed avvelenate, tramite una naturale traspirazione di tutte le parti. Tali particelle, a contatto atmosferico ritornano allo stato solido, come nei microrganismi del letame. La patina oleosa solida, già

accennata e che copre tutta la pianta, contiene, come già detto, sostanze velenose che sono di estrema protezione antiparassitaria ed anticrittogamica, e che inoltre proteggono le piante dalle gelate e dagli eccessivi calori estivi. Da tutto ciò si deduce una logica considerazione, e cioè che nei concimi chimici mancano le sostanze oleose contenute invece nei concimi organici, e che per uguagliare gli effetti protettivi di questi ultimi, è necessario mescolare una adeguata parte oleosa e produrre il procedimento dei microrganismi nei concimi chimici, rendendoli anche questi, a somiglianza di quelli organici, nutritivi, protettivi ed insolubili ai dilavamenti ed ai calori. Ultimamente sono stati effettuati nuovi studi di laboratorio, al fine di perfezionare ed eguagliare le caratteristiche già accennate nelle presenti note, fra i concimi chimici e il letame organico.

**Disco volante**

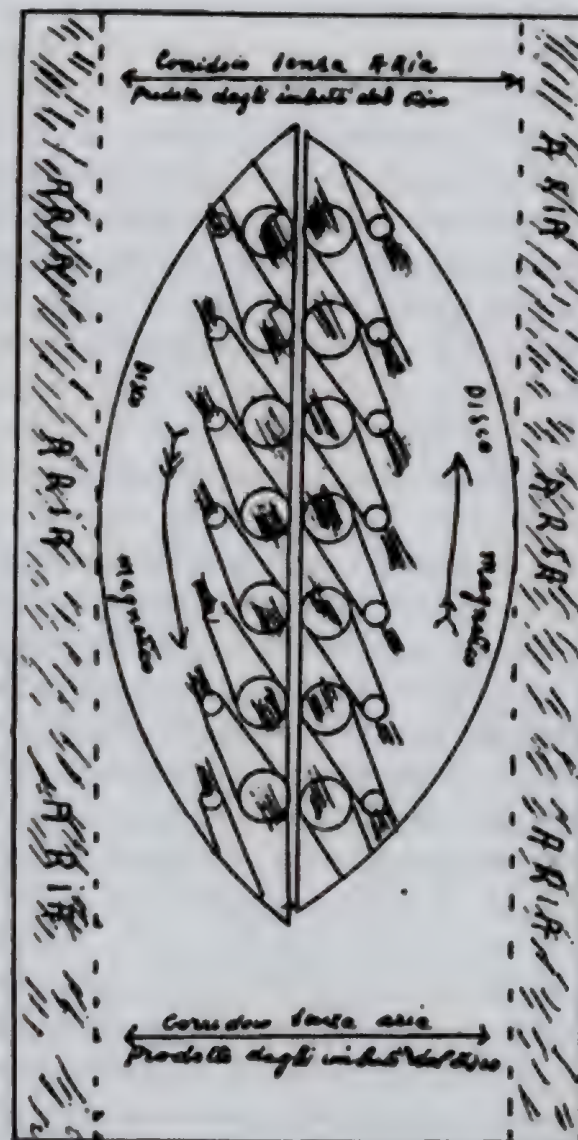
Quando ancora il mio laboratorio era sulla torre Gamberoni a Imola, e facevo esperimenti di trasmissione di canali di vibrazione di atomi magnetici, una mattina, verso le tre, i miei strumenti mi segnalarono il passaggio di un disco volante. Aumentata la potenza dei miei canali, vidi dopo poco tempo il disco stesso abbassarsi e scendere verso il parco delle Acque Minerali.
Subito, a mezzo di una bicicletta, mi recai sul luogo ed arrivai in tempo per vedere l'atterraggio del disco volante sul piano del monte Castellaccio.
Salii sul monte e notai un disco rotondo dal quale uscivano tre uomini. Avvicinandomi, chiesi in italiano il motivo dell'atterraggio, ma non mi risposero. Lo chiesi in francese e uno di loro mi rispose. Disse che era stato disturbato da campi magnetici e mi chiese perché fossi lì. Gli spiegai che la colpa del loro atterraggio forzato era cer-



tamente mia, perché il loro apparecchio era composto da campi magnetici. Essi mi confermarono la cosa. In pochi minuti ci si spiegò le cause. Da ambo le parti ci si promise che almeno per sette anni non si doveva rivelare il nostro incontro, a patto di scambiarci i rispettivi segreti. Così io visitai il disco ed ebbi la spiegazione del suo funzionamento, e a mia volta portai nel mio laboratorio a Imola due dei tre occupanti il disco, sottoponendo loro i miei esperimenti. Solo ora, dopo più di 10 anni, posso spiegare come era composto il disco volante. Era formato da due dischi di ferro concavi verso il centro, così da formare una conchiglia. Ogni disco era fissato su due perni che avevano la proprietà di far girare i dischi. Ai bordi dei dischi vi erano degli imbuti; quelli superiori erano al contrario di quelli inferiori. Questi imbuti erano larghi in principio e stretti alla fine. Entro il disco stesso, nella parte superiore e nella parte inferiore, vi erano applicati tubi di ferro, e ad essi era avvolto filo di rame. Queste bobine avvolte al disco avevano la proprietà di formare un campo magnetico di polarità positiva o negativa alla superficie del disco, tanto di sopra quanto di sotto. Nel decollo il disco doveva partire sempre orizzontale, e per questo era corredato da quattro sollevatori da terra, di cui i due anteriori erano più alti di quelli posteriori, così da permettere al disco di sollevarsi da terra.
Il suo funzionamento era assai ingegnoso: girando il disco superiore a forte velocità, gli imbuti applicati attorno facevano lo stesso lavoro dei remi di una barca. Immagazzinavano aria dalla parte più larga e trovando resistenza, facevano spostare il disco dall'altra parte. Ma la sua velocità veniva nuovamente aumentata, perché la fuoriuscita dell'aria dalla parte opposta dell'imbuto più stretto dava un gettito talmente forte da neutralizzare quasi completamente la resistenza dell'aria avuta dall'imbuto ad apertura grande. In questo modo, con pochissimo sforzo si spostava il disco.

Questo metodo era chiamato 'resistenza spinta'. La velocità dei giri impressa a questi dischi e nello stesso tempo agli imbuti, creava attorno al disco stesso una specie di corridoio vuoto e il disco poteva spostarsi senza trovare resistenza nell'aria. Inoltre, se i due dischi giravano sempre in senso opposto alla stessa velocità, il disco rimaneva orizzontale e a una certa velocità poteva rimanere immobile nell'aria. Se invece aumentavano la velocità del disco superiore rispetto a quello inferiore, o viceversa, il disco discendeva o saliva.
I due dischi potevano avere polarità magnetica positiva o negativa a piacimento. Se dovevano salire, applicavano alla superficie esterna dei due dischi polarità magnetica negativa, ed interna positiva.
Girando, i dischi formavano due tubi esternamente di flusso magnetico negativo, e questo facilitava il compito di allontanarsi dalla Terra, perché il tubo di flusso magnetico direzionato verso terra, otteneva una repulsione e quindi una spinta verso l'alto, dato che la Terra ha una polarità magnetica negativa rispetto all'aria.
Il tubo magnetico negativo prodotto dal disco superiore a direzione verso l'alto, otteneva tale attrazione perché, essendo l'aria di origine positiva magnetica, il disco stesso veniva attratto. In questo modo poteva ottenere velocità sui 5000 km, adoperando un motore che poteva essere usato dagli stessi campi magnetici.
L'inizio dell'avviamento di questo disco, veniva azionato con batteria accumulatori al nichel cromo. L'inconveniente di questo disco era appunto la sua alta velocità, che creava lo scioglimento degli imbuti per il forte attrito che incontrava nell'aria.
Era però in quel tempo allo studio il suo perfezionamento, e se riuscivano a eliminare questo inconveniente, potevano superare la velocità di 8000 km orari. Per la discesa avveniva il contrario. Il disco, esternamente si trasformava in polarità positiva, ottenendo l'attrazione della Terra e la repulsione dell'aria. Questo serviva per



**IL PRINCIPIO MAGNETICO PER AZIONARE UN DISCO VOLANTE IDEATO DA PIER LUIGI IGHINA**

allontanarsi o avvicinarsi con rapidissima velocità. Poteva avere anche polarità magnetica positiva al disco superiore e polarità negativa al disco inferiore, o viceversa.

## La Terra, la Luna e il loro campo magnetico

La Terra e la Luna, hanno anche loro un campo magnetico come gli altri astri. L'allontanamento tra di loro elimina la conoscenza dei propri campi magnetici, ed è difficile individuarli. Se però due astri si avvicinano, possono ad un cero punto ottenere il solito assorbimento per la loro variazione di rotazione. Questo assorbimento crea un'induzione e una influenza tra di loro, causando la variazione del loro campo. Da ciò si può creare variazione su tutte le materie composte nell'astro, causando squilibri di attrazione, di equilibrio, con conseguenze a volte disastrose. Così dicasi del Sole. Se questi astri si avvicinassero troppo tra di loro, avverrebbe la distruzione di entrambi, creando in seguito altri astri con differenti campi magnetici. Questo è il risultato di un esperimento eseguito in laboratorio. In una grande campana di vetro, fatto il vuoto ho costruito dei piccoli astri con campi magnetici rotanti. A un certo punto ho variato la loro rotazione e il loro campo magnetico, avvicinandoli sino ad ottenere il solito assorbimento. I due corpi si sono riscaldati e avvicinandoli sempre più, ho ottenuto lo scoppio da ambo le parti con la loro distruzione.

## Telescopio

Sul sistema del microscopio, è possibile costruire anche il telescopio. Ne ho costruito uno rudimentale in laboratorio e ho potuto vedere sulla Luna distese di acque, zone montuose, vegetazione, faune ed esseri assomiglianti ad esseri umani.



## Come è possibile andare sugli astri

Dalle spiegazioni pratiche di laboratorio accennate in questo libro, si può dedurre che è possibile andare sugli astri celesti, se si conserva il nostro campo magnetico terrestre.
Quindi basterebbe costruire un'astronave che abbia la possibilità di formare entro se stessa un campo magnetico costante, uguale a quello nostro. In questo modo si eviterebbero tutti gli inconvenienti che potrebbero derivare dall'allontanamento. Per esempio, l'assorbimento magnetico di altri astri, tipo quello della Luna, mancanza di attrazione, di rarefazione dell'aria, vuoti, freddi, caldi, radiazioni, etc.

## Come sono composti gli astri

Dai rilevamenti di alcuni esperimenti eseguiti, si può dedurre che gli astri esistenti, hanno la proprietà di avere anch'essi un proprio campo magnetico. Mi è stato possibile constatare ciò, eseguendo questo esperimento.
Direzionai un canale di atomi magnetici verso un astro, aumentando sempre più la lunghezza del canale.
Dopo parecchi giorni riuscii, variando le variazioni delle vibrazioni degli atomi magnetici del canale, ad entrare nel loro campo magnetico, ottenendo, a un certo punto, il solito assorbimento, e constatando che quello era il campo magnetico dell'astro. Restando sempre in quell'assorbimento, variai leggermente le vibrazioni degli atomi magnetici. Trasmisi queste vibrazioni in una radio ricevente, appositamente costruita, e riuscii ad ascoltare suoni armonici di musica e suoni gutturali, simili a voce umana.
Ho in studio la costruzione di un potentissimo canale di atomi

magnetici, che potrebbero rilevare interessanti fatti relativi agli astri. La sopra citata prova è stata eseguita su diversi astri, ottenendo uguali risultati.

### L'irrigazione naturale sotterranea

Con il mio apparecchio, ho potuto scoprire come avviene l'irrigazione naturale del sottosuolo.

L'acqua scorre continuamente sottoterra per mezzo di canali naturali, e a un certo punto viene arrestata e rimane ferma. Essendo il terreno assorbente, avviene l'aspirazione dell'umidità verso l'alto per capillarità, in modo da arrivare sino alla superficie facilmente e con grande estensione. Questo sistema è ottimo per irrigare terreni di montagna, perché più è alto il terreno, meglio si bagna. Il consumo dell'acqua è irrisorio e si ottiene sulla superficie del terreno la trasformazione dell'umidità per mezzo del sole in H2O: ossigeno e idrogeno, ottimi alimenti per foglie e radici. Questa trasformazione può avvenire sino a mezzo metro di profondità.

### Una interessante prova in via di attuazione

Con la conoscenza degli atomi magnetici positivi e negativi sarà possibile in avvenire, e la cosa è in via di studio, ottenere energia elettrica con l'unione di questi due atomi, che potrebbero costituire una fonte di energia si può dire perenne. Lo sfruttamento avviene per la rotazione magnetica della Terra, la quale dà sempre movimenti di atomi magnetici. In questo libro ho narrato alcuni esperimenti già in parte brevettati ed eseguiti nel mio laboratorio, e ciò nella speranza che altri possano migliorarli, e trarne il miglior profitto per l'utilità e il benessere umano.



Purtroppo non è stato possibile migliorare i miei studi, appunto come dice il prof. Puppi, per mancanza di mezzi finanziari e di aiuti tecnici.

Molte persone si meravigliano se nel mio laboratorio non trovano quello che io ho fatto, ma purtroppo ogni volta che si fa un esperimento occorre smontarlo e rivenderne i pezzi per acquistarne degli altri occorrenti per altri esperimenti. Sono esperimenti dispendiosi per chi non ha molti mezzi.

*Il Reiki Master Giuseppe Zanella mentre prova la macchina 'Il ritmo magnetico solare-terrestre'*

*Al Maestro Pier Luigi Ighina,*
*piccolo grande uomo di scienza,*
*per l'infinita saggezza che ha saputo donarci.*

*"L'uomo ha bisogno di ristabilire un rapporto corretto con la natura, solo in questo modo la vita tornerà a sorriderci"...*

E' il pensiero di Pier Luigi Ighina che ha fatto della ricerca il suo scopo nella vita.

Venuto a mancare nel gennaio 2004, fu l'ultimo allievo vivente di Guglielmo Marconi e scopritore, a soli sedici anni, dell'atomo magnetico.

Nel '37 fonda il Centro Internazionale di Studi Magnetici, laboratorio nel quale vennero create 'meraviglie' ancora oggi rincorse dall'uomo di scienza:

- neutralizzazione di radiazioni atomiche sul Pianeta;
- neutralizzazione dell'inquinamento atmosferico, marino e fluviale;
- neutralizzazione di terremoti;
- neutralizzazione della forza di gravità;
- formazione e rigenerazione di cupole magnetiche spaziali;
- formazione di ogni materia esistente del Pianeta;
- rigenerazione delle cellule vive difettose dell'uomo;
- ricostruzione della materia degenerata;
- controllo atmosferico.

*In questo libro sono riportati i suoi studi e le sue scoperte; la 'fantascienza' diviene così 'realtà tangibile'.*

Euro 12,00 (i.i.)